

# RESOCONTO STENOGRAFICO

562.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 1982

ESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONI TTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	52219	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	52245, 52246, 52247
<b>Disegni di legge:</b>		<b>BIANCO GERARDO (DC)</b> . . . . .	52247
(Approvazioni in Commissione) . . .	52262	<b>CIANNAMEA LEONARDO (DC), Relatore</b> .	52245
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto- legge) . . . . .	52219	<b>MELLINI MAURO (PR)</b> . . . . .	52246
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deli- berazione ai sensi dell'articolo 96- bis, terzo comma, del regola- mento):		<b>SCHIETROMA DANTE, Ministro senza por- tafoglio</b> . . . . .	52246
Conversione in legge del decreto- legge 27 settembre 1982, n. 681, concernente adeguamento provvi- sorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato (3647).		<b>Proposte di legge:</b>	
		(Approvazioni in Commissione) . . .	52242
		(Annunzio) . . . . .	52219
		(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'ar- ticolo 77 del regolamento) . . . . .	52239
		(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	52241
		<b>Proposta di legge costituzionale:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	52219

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

PAG.	PAG.
<b>Proposta di modificazione dell'articolo 96 del regolamento (doc. II, n. 11)</b> (Seguito dell'esame):	<b>MANNUZZU SALVATORE (PCI), Presidente della Giunta</b> . . . . . 52251, 52257
PRESIDENTE . . . 52220, 52224, 52226, 52228, 52233, 52234, 52235, 52237, 52239	MELLINI MAURO (PR) . . . 52254, 52255, 52258
BONINO EMMA (PR) . . . 52220, 52224, 52234	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . . . . . 52255, 52261
CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) . . . . . 52234, 52235, 52237	ROCELLA FRANCESCO (PR) . . . . . 52256
GREGGI AGOSTINO (Misto) . . . . . 52215	RODOTÀ STEFANO (Misto-Ind. Sin.) . . . 52253
LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Relatore</i> . . . 52229, 52233, 52234, 52235	TESSARI ALESSANDRO (PR) . . . . . 52252
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . . . . . 52234	<b>Ministro del bilancio e della programmazione economica:</b>
POCHETTI MARIO (PCI) . . . . . 52220	(Trasmissione di documenti) . . . . . 52220
VERNOLA NICOLA (DC) . . . . . 52226	<b>Presidente del Consiglio dei ministri:</b>
<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	(Trasmissione) . . . . . 52219
(Annunzio) . . . . . 52262	<b>Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1° ottobre-27 novembre 1982 (Approvazione):</b>
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1°-8 ottobre 1982:</b>	PRESIDENTE . . . . . 52239, 52240, 52241
(Approvazione) . . . . . 52244	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . . . . . 52240
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):</b>	TESSARI ALESSANDRO (PR) . . . . . 52240
PRESIDENTE . . . 52251, 52252, 52253, 52254, 52255, 52256, 52257, 52258, 52259, 52260, 52261	<b>Votazioni segrete</b> . . . . . 52247, 52261
ABETE GIANCARLO (DC), <i>Relatore</i> . . . . . 52261	<b>Votazione nominale</b> . . . . . 52241
BIONDI ALFREDO (PLI) . . . . . 52254, 52259	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 52262
CARPINO ANTONIO (PSI), <i>Relatore</i> . . . 52259, 52260	<b>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo</b> . . . . . 52262
FRACCHIA BRUNO (PCI) . . . . . 52258	
LODA FRANCESCO (PCI), <i>Relatore</i> . . . . 52260	

**La seduta comincia alle 11.**

RAFFAELE GIURA LONGO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 settembre 1982.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Benedikter, Guido Bernardi e Foschi sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di una proposta di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. In data 29 settembre 1982 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

MELLINI ed altri: «Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione» (3650).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 28 settembre 1982 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

MELLINI ed altri: «Norme penali per la repressione delle cosiddette raccomandazioni e lottizzazioni» (3648).

In data 29 settembre 1982 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CATTANEI ed altri: «Norme per lo snellimento delle procedure di progettazione e di esecuzione delle opere portuali realizzate dal Consorzio autonomo del porto di Genova» (3649).

Saranno stampate e distribuite.

**Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.**

PRESIDENTE. Comunico che essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1982, numero 486, il relativo disegno di legge di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

S. 2000 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali» (approvato dal Senato) (3646).

**Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 — con lettera in data 23 settembre 1982 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della legge citata, copia delle comunicazioni in data 13 e 14 settembre 1982, con relativi allegati, del garante stesso.

Queste comunicazioni saranno trasmesse alla Commissione competente.

#### **Trasmissioni dal ministro del bilancio e della programmazione economica.**

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 1° settembre 1982, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 29 luglio 1982, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 di alcuni progetti di ristrutturazione.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

#### **Seguito dell'esame della proposta di modificazione dell'articolo 96 del regolamento (doc. II, n. 11).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di modificazione dell'articolo 96 del regolamento (doc. II, n. 11).

Onorevoli colleghi, sono stato avvertito che la Giunta per il regolamento è ancora riunita e che il relatore, non può venire in aula per questo motivo. Allora, onorevoli colleghi, io altra via non ho se non quella di sospendere la seduta in attesa che... (*Interruzione del deputato Pochetti*). C'è qualche proposta diversa, onorevole Pochetti?

MARIO POCHETTI. Forse, signor Presidente, potremmo intanto procedere alla discussione sulla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge n. 3647 — è il secondo punto all'ordine del giorno —, e forse ancora le autorizzazioni a procedere?

PRESIDENTE. Per ora non credo, onorevole Pochetti. Se la Giunta non dovesse riuscire a terminare la riunione entro poco tempo, chiederò al Presidente una direttiva per proseguire la seduta. Per ora non ho altra strada che sospendere la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,10,  
è ripresa alle 11,45.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sulle linee generali.

È iscritta a parlare l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signor Presidente, colleghi, sono contenta di non aver parlato ieri sera perché avevo pensato di svolgere un intervento per fare una valutazione complessiva sui lavori della Camera e per sviluppare alcune riflessioni del collega Labriola sulla — per usare le sue parole — rilettura critica delle istituzioni.

Oggi però, prima di affrontare questo argomento (che ritengo comunque di svolgere), devo motivare l'atteggiamento del gruppo radicale, soprattutto spiegando per quale ragione, mentre ieri sera eravamo iscritti a parlare soltanto io ed il collega Ciccimessere, questa mattina sono stata costretta ad iscrivere tutti i colleghi del mio gruppo.

Già nella Conferenza dei capigruppo avevo manifestato la disponibilità del mio gruppo a discutere in due sedute questa proposta di modificazione dell'articolo 96 del regolamento, chiarendo però molto bene che questa disponibilità si riferiva al testo preparato dalla Giunta per il regolamento e a qualche eventuale sua modifica volta a chiarire punti rimasti in sospeso.

Dissi, però, che non saremmo stati disponibili ad esaminare modifiche che stravolgersero la filosofia del testo preparato dalla Giunta. Cosa che, invece, si è puntualmente verificata.

Diceva ieri il relatore che il procedimento redigente sarebbe dovuto essere costituito dall'istruttoria della Commissione referente, da un dibattito in Assemblea sulle linee generali e dalla possibilità poi di approvare in Assemblea un ordine del giorno contenente criteri direttivi e volto a trasferire il provvedimento in sede redigente.

Condivido alcuni dei rilievi espressi ieri da vari colleghi su questa procedura, soprattutto per quanto riguarda l'approvazione in Assemblea di articoli senza neppure dichiarazioni di voto e per quanto riguarda l'insorgere di eventuali conflitti tra la Commissione di merito e le cosiddette Commissioni filtro, cioè la Commissione affari costituzionali e la Commissione bilancio: nel caso che esprimano parere contrario, cosa succede del provvedimento? Ritenevamo che si potesse esaminare la proposta tendente a rendere comunque sovrana l'Assemblea avendo il relatore tassativamente escluso che si potesse applicare in questi casi il terzo comma dell'articolo 93, quello che prevede la rimessione all'Assemblea di progetti di legge assegnati in sede legislativa ma sui quali sia stato espresso parere contrario dalla Commissione bilancio.

Il relatore aveva, però, anche manifestato una certa disponibilità ad accogliere proposte emendative che tendessero comunque a risolvere questo problema, specificando meglio quanto attualmente contenuto al terzo punto dell'articolo 96 per i casi di conflitto tra Commissione di merito e Commissioni filtro.

Dicevo che, in base a tutto questo, mi pare molto grave la proposta emendativa del collega Vernola, di una gravità senza precedenti, perché, intanto, a poche ore dal voto su una modifica formulata sulla base di un largo consenso, così come ha detto il relatore, dalla Giunta per il regolamento, si viene in Assemblea con una proposta di modifica che di fatto rivoluziona

la stessa filosofia che ha ispirato la Giunta: cosa si chiede, di fatto? «Il Presidente della Camera può proporre all'Assemblea l'assegnazione diretta del progetto di legge alla Commissione in sede redigente» — non abbiamo quindi l'istruttoria della Commissione referente prima, né il dibattito sulle linee generali: abbiamo un'assegnazione di tipo presidenziale, fatta a maggioranza semplice dell'Assemblea, senza il dibattito preliminare — «... od il trasferimento dello stesso dalla competenza referente a quella redigente, previa deliberazione della Commissione». Non è neanche detto, come per la sede legislativa, che questo debba e possa avvenire solo all'unanimità della Commissione: ci troveremmo in una situazione in cui la maggioranza della Commissione in sede referente può decidere la sede redigente, espropriando totalmente l'Assemblea di una o più fasi importanti del dibattito. In tali casi è riservata all'Assemblea l'approvazione degli articoli senza dichiarazioni di voto, e quella finale del progetto di legge con le dichiarazioni di voto.

Se passasse un emendamento del genere, saremmo di fronte a quello che non potrei definire se non un vero e proprio tentativo di colpo di mano: ho sollevato il caso nella Conferenza dei capigruppo; lo ha ripetuto il collega Ciccimessere ieri nella discussione sulle linee generali, ma non ne è venuto fuori nulla, mentre il caso si pone stamane nella Giunta per il regolamento, a poche ore dal voto! Se solo si tentasse di far passare questo emendamento, la cosa sarebbe gravissima, perché ci troveremmo in una situazione di sede legislativa attenuata.

Il regolamento del Senato prevede la sede redigente e, va anche detto, quel regolamento per quanto riguarda la sede legislativa è molto più parsimonioso del nostro; uso il termine parsimonioso per dire che di fatto, al Senato, non si usano le sedi legislative. Quel regolamento prevede però garanzie che di fatto, con questa proposta, vengono meno. Prevede intanto la rimessione automatica all'Assemblea, qualora la Commissione bilancio

esprima parere negativo: qui questa garanzia non c'è, non ci sarebbe più! In secondo luogo, quel regolamento prevede — come da noi per la sede legislativa — che un *quorum* di deputati possa riportare comunque in Assemblea il progetto di legge che, nel nostro caso, non avrebbe questa garanzia. Per questo ho parlato di sede legislativa attenuata, perché mancherebbero le garanzie che oggi pur vi sono per quanto riguarda la sede legislativa, alla Camera, anche se vengono poco usate; non vi sarebbero nemmeno le garanzie di cui al regolamento del Senato.

Nel regolamento del Senato l'assegnazione, è vero, è presidenziale, ed il primo comma dell'articolo 36 di quel regolamento recita che, salvo l'eccezione di cui al primo comma dell'articolo 35 (si tratta di materie che comunque non possono essere assegnate in sede redigente), il Presidente può, dandone comunicazione al Senato, assegnare in sede redigente alle Commissioni permanenti o a Commissioni speciali disegni di legge per la deliberazione dei singoli articoli, riservando all'Assemblea la votazione finale con sole dichiarazioni di voto, eccetera. Il successivo comma aggiunge che entro otto giorni dalla comunicazione al Senato dell'avvenuta assegnazione, otto senatori possono chiedere che l'esame in Commissione sia preceduto da una discussione in Assemblea. Questo non si verificherebbe, nel nostro caso! Sempre in base al secondo comma dell'articolo 36 del regolamento del Senato, otto senatori possono chiedere la discussione in Assemblea allo scopo di «fissare, con apposito ordine del giorno, i criteri informativi a cui la Commissione dovrà attenersi nella formulazione del testo. Sulla richiesta l'Assemblea delibera per alzata di mano, senza discussione. Se la richiesta è accolta, il disegno di legge viene inserito nel programma dei lavori per essere iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per la discussione anzidetta».

Ma ancora più importante, collega Vernola, è il terzo comma del predetto articolo, che dispone: «Fino al momento della votazione finale da parte dell'Assemblea,

il disegno di legge è sottoposto alla procedura normale di esame e di approvazione qualora ne facciano richiesta il Governo o un decimo dei componenti del Senato o un quinto dei componenti della Commissione, o quando si verifichi l'ipotesi prevista dai commi 4 e 5 dell'articolo 40» (si tratta del parere negativo delle Commissioni filtro). Le garanzie salvaguardate dal disposto di questo comma verrebbero meno, con le proposte che sono state avanzate. Quella che ci viene prospettata non è altro che un'assegnazione presidenziale, a maggioranza semplice, senza un dibattito generale, senza un ordine del giorno che ne fissi i criteri, con la possibilità che la Commissione cui un provvedimento è stato assegnato in sede referente chieda, a maggioranza, l'assegnazione in sede redigente (tanto che leggi pure importanti potrebbero tornare in Assemblea solo per la votazione finale). Si tratta, di fatto, dell'espropriazione dalla competenza dell'Assemblea di provvedimenti legislativi anche rilevanti, come avviene già oggi per l'assegnazione in sede legislativa, ma senza neppure quelle garanzie previste per l'assegnazione in tale sede (e previste dal regolamento del Senato per l'assegnazione in sede redigente).

Ecco perché ritengo che una modifica di questo tipo non può essere accettata dal nostro gruppo, e non solo per ragioni di correttezza, ma anche di ordine costituzionale. Del resto, si può constatare che i provvedimenti per i quali è esclusa l'assegnazione in sede redigente sono veramente pochi: le leggi costituzionali, le leggi di delega, la legge finanziaria e quella di bilancio, e poco altro. Potremmo quindi trovarci, se proposte di tal genere venissero accolte, di fronte all'eventualità che una legge-quadro o comunque di grandissima rilevanza sia approvata senza che l'Assemblea se ne occupi se non per l'approvazione finale, con uno pseudo dibattito che di fatto sarebbe limitato alle pure e semplici dichiarazioni di voto.

Se è questo che si vuole, noi useremo tutti gli strumenti a nostra disposizione per impedire che tale modifica del rego-

lamento sia approvata. Se vogliamo invece tornare al testo elaborato, dalla Giunta, con i miglioramenti che sono stati discussi ed accettati dalla Giunta stessa, la nostra disponibilità è assicurata.

Vorrei che fosse chiaro che anche a noi interessa il buon andamento dei lavori della Camera. Possiamo avere posizioni di divergenza e di confronto politico, ma credo che sia del tutto errata la valutazione di chi ritiene che il gruppo radicale, in quanto tale, non sia interessato al buon funzionamento delle istituzioni. Non è affatto così. Le battaglie che abbiamo condotto, anche sul piano regolamentare, sono sempre state indirizzate verso tale esigenza.

Voglio ora brevemente passare ad una valutazione complessiva, sia sul problema della sede redigente che sul buon funzionamento delle procedure parlamentari, e sulla possibilità, che comunque deve essere assicurata al singolo deputato, di partecipare ai momenti formativi della volontà politica.

Osservo anzitutto che il regolamento, come lei sa, signor Presidente, esclude tassativamente, salvo espressa deroga del Presidente della Camera, la contemporaneità delle riunioni dell'Assemblea e delle Commissioni, quanto meno in sede legislativa. Ma lei sa altrettanto bene quale sia stata la battaglia del gruppo radicale per far rispettare questo articolo del regolamento. Tante volte noi ci siamo trovati con la convocazione contestuale dell'Assemblea e delle Commissioni in sede legislativa: tanto è vero che per un certo periodo ci siamo opposti sistematicamente a qualunque assegnazione in sede legislativa proprio per questo motivo. Poiché il deputato non è uno e trino, e poiché non ha il dono dell'ubiquità, è praticamente impossibile che riesca a seguire l'uno e l'altro procedimento. Non pongo la questione solo poiché questo sarebbe difficile per i gruppi numericamente meno consistenti, mentre sarebbe più facile per i gruppi più grandi che possono assicurare una presenza in entrambe le sedi, ma la pongo in termini di responsabilità e di possibilità per il singolo deputato, a qual-

siasi gruppo esso appartenga, il quale non può sottrarsi alla responsabilità che la Costituzione gli conferisce. Pertanto non sollevo un problema di grandi o piccoli numeri, bensì di responsabilità e di possibilità di partecipare effettivamente ai lavori parlamentari.

Ora, mi chiedo cosa succederà con la Commissione in sede redigente, se — come ritengo, data l'analogia con la Commissione in sede legislativa — si dovrà prevedere la non possibilità di riunioni contemporanee. Dal relatore è stato detto che nelle Commissioni in sede redigente tutti i deputati possono intervenire presentando emendamenti: allora mi chiedo se il problema della contemporaneità tra i lavori della Commissioni in sede legislativa e quelli dell'Assemblea debba essere posto, per estensione, anche per i lavori della Commissione in sede redigente e quelli dell'Assemblea.

Un altro problema estremamente importante, ma sul quale siamo perdenti perché non riusciamo ancora ad avere un'applicazione sistematica e corretta dell'articolo 65 del regolamento, riguarda il fatto che le sedute delle Commissioni in sede legislativa debbono essere pubbliche e quindi deve esservi collegamento con il circuito televisivo interno. Ebbene, non si capisce perché ciò non venga effettuato. Perché ritengo che questo sia grave? Perché, secondo me, l'informazione all'opinione pubblica è un dato costitutivo nella formazione della volontà politica ed è un dato da cui non si può sfuggire; tuttavia, ci troviamo in una situazione nella quale l'informazione sui lavori parlamentari è veramente indecente. Ebbene, lascio a voi le valutazioni; ma per quanto riguarda questa informazione, noi siamo già in un sistema monocamerale, perché non si capisce il motivo per cui sulle attività del Senato si informa ancora meno che su quelle della Camera. A meno che non si ritenga che siano un'informazione corretta quei servizi pazzeschi trasmessi da *Oggi al Parlamento*, oltretutto diffusi in ore utili solo per i bambini o per quei pochissimi che hanno il pomeriggio libero; sicuramente costoro trarranno dai

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

nostri dibattiti parlamentari un giova-  
mento ed un godimento che vi lascio im-  
maginare. Quei servizi, inoltre, sono fatti  
con una sciatteria e con una pedanteria  
che solo mia madre può starli ad ascol-  
tare, nella speranza di vedermi, ma certo  
nessun altro!

**PRESIDENTE.** Onorevole Bonino, non  
ingiuri sua madre e non guardi quelle tra-  
missioni: sarà più serena!

**EMMA BONINO.** Mia madre le guarda  
per sapere che cosa sto facendo, ma da  
quanto risulta alla televisione qui si la-  
vora molto poco, ed ancor meno fanno i  
radicali. Ma *Oggi al Parlamento* è visto dai  
nostri amici e congiunti masochisti, per-  
ché gli amici ed i congiunti non maso-  
chisti certamente non lo guardano.

Ritengo che questo sia il problema di  
fondo e su di esso abbiamo molte volte  
detto che il dissenso si può contenere,  
anche in ordine alla velocità di approva-  
zione dei progetti di legge, qualora l'opi-  
nione pubblica sia correttamente infor-  
mata delle proposte della maggioranza,  
dei motivi di dissenso delle opposizioni, in  
modo che, conoscendo le varie posizioni,  
sappia concretamente valutare. Finché  
questo non avverrà — e sistematicamente  
non avviene — noi saremo in una situa-  
zione per la quale i nostri lavori sono vis-  
suti con una grande estraneità dall'opi-  
nione pubblica, con un dato non indiffe-  
rente di qualunquismo, che noi tutti con-  
corriamo a formare quando non impo-  
niamo che dibattiti importanti vengano  
trasmessi e quando l'attività di un'istitu-  
zione così importante, qual è il Parla-  
mento, viene relegata in tempi e spazi  
marginali, con una fantasia di strumenti  
che vi lascio immaginare.

Dico questo perché tale aspetto mi  
preoccupava moltissimo, nel momento in  
cui si parla di riforme istituzionali, rite-  
nendo l'informazione sul confronto e sul  
dibattito pubblico uno dei problemi che  
dovrebbero interessare tutte le forze poli-  
tiche. Sono ancora più preoccupata, per-  
ché da molti si sostiene — ad esempio  
nella Commissione parlamentare di vigi-

lanza sulla RAI-TV — che bisogna fare  
poche trasmissioni politiche, perché sono  
noiose, tant'è che la gente non le guarda  
più, e si cita il dato secondo cui, nel 1976,  
*Tribuna politica* aveva 19 milioni di ascol-  
tatori, nel 1979 ne aveva 12 milioni e oggi  
ne ha 6 o 7 milioni.

**PRESIDENTE.** Speriamo non siano  
morti!

**EMMA BONINO.** Leggo poi, contestual-  
mente, sulla rassegna stampa della RAI-  
TV che, invece, una trasmissione più  
agile, più diretta, non impaludata come le  
tribune politiche (anche se ormai non vi  
sono più le «tavolate» a dodici, che sem-  
bravano delle sedute spiritiche!) ottiene  
risultati ben diversi. Ma finora si è agito  
con poca fantasia; qualcuno, ad esempio,  
può spiegarmi perché mai la conferenza  
stampa dei partiti non possa avvenire in  
diretta, o perché non vi siano i «faccia a  
faccia» in diretta? E badate che il discorso  
che sto facendo non è affatto ultroneo al  
problema del buon funzionamento delle  
istituzioni, perché anche l'opposizione,  
nel momento in cui le sue opinioni e le  
sue valutazioni sono conosciute dall'opi-  
nione pubblica, è anche d'accordo sul  
fatto che la maggioranza ha diritto a go-  
vernare; ma non si può, contestualmente,  
pretendere di governare nascondendo, o  
in qualche modo soffocando le diverse  
opinioni che qui si esprimono. Per questo  
siamo spesso costretti ad usare, ad esem-  
pio, gli strumenti regolamentari per pro-  
lungare un dibattito, nella speranza che  
qualche giornalista più o meno sveglio se  
ne accorga, o che qualche notizia esca di  
qui.

Ma dicevo che contestualmente sulla  
rassegna stampa della RAI-TV leggo che  
la trasmissione *Domenica in*, che ha venti  
milioni di telespettatori, non ritenendo  
che la politica sia noiosa, ha invitato De  
Mita (che non è proprio un personaggio  
divertentissimo) ed ha in programma di  
invitare Pajetta, Enrico Berlinguer e non  
so chi altri. Io stessa, guardando dome-  
nica scorsa questa trasmissione, ho po-  
tuto vedere che era stato invitato il mini-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

stro Marcora perché spiegasse all'opinione pubblica i motivi per i quali la benzina aumenta di prezzo due o tre volte ogni mese. Dico questo per sostenere che non è affatto vero che per la politica vi sia disinteresse, ma che invece il disinteresse è verso la forma paludata di *Tribuna politica* alla quale, scusate, non è possibile assistere senza provare una noia mortale; credo che ognuno di noi, per carità di patria, veda soltanto la conferenza stampa del segretario del suo partito.

Chiudo questo discorso dicendo soltanto che, a nostro avviso, il problema fondamentale nella costituzione e nella formazione della volontà politica è la conoscenza delle diverse posizioni. A questo punto, Vernola, diventa evidente il motivo per cui noi ci batteremo fino in fondo perché l'Assemblea, ad esempio in questo momento in cui discutiamo della sede redigente, non solo per motivi costituzionali ma anche per questo motivo, sia depositaria almeno di una fase del dibattito. Noi siamo assolutamente contrari a relegare leggi di grande portata nel chiuso delle Commissioni, che non rispettano neanche l'articolo 65 del regolamento, esautorando completamente l'Assemblea e togliendo, quindi, la possibilità al singolo deputato di intervenire. Quindi, sono problemi di ordine costituzionale, problemi di formazione della volontà politica.

Detto questo, Presidente, a me resta da aggiungere ben poco. Vorrei fare soltanto una brevissima considerazione. Ieri ho sentito dal collega Spagnoli un curioso discorso sull'assegnazione in sede legislativa. Se ho capito bene, il collega Spagnoli ritiene che si debbano assegnare alle Commissioni in sede legislativa le leggi di grande respiro. Ma non si capisce, allora, se l'Assemblea debba rimanere depositaria soltanto della conversione in legge dei decreti-legge e delle varie «leggine», quando invece, a nostro avviso, dovrebbe avvenire esattamente l'opposto. Ma non voglio dilungarmi su questo argomento. Credo che la sede più propria per un esame complessivo dei lavori della Camera sarà, quando mai sarà posto all'ordine del giorno, il bilancio della Camera,

non soltanto in termini economici ma anche in termini di produzione di lavoro.

Mi auguro che queste riflessioni, che ho voluto fare sulla potestà dell'Assemblea, sull'importanza dei lavori dell'Assemblea per quanto riguarda motivi di ordine costituzionale, per quanto riguarda l'informazione, per quanto riguarda la pubblicità dei dibattiti e delle posizioni, i confronti aperti, eccetera, possano interessare ognuno di noi. Non credo molto — devo dirlo molto francamente — al fatto che puri accorgimenti tecnici, compreso questo della sede redigente, cui non sono contraria per principio, serviranno molto a sveltire la nostra produzione legislativa. Io credo che il problema sia politico, non tecnico, tant'è che dicevo già nel dibattito sulla fiducia (e voglio ripeterlo qui al relatore, che allora non c'era) che, quando si parla di «corsia preferenziale», si dovrebbe pensare che una certa corsia preferenziale esiste già. Il Governo, ad esempio, può chiedere l'urgenza per l'esame di un provvedimento. In questo caso, la Commissione ha soltanto due mesi di tempo; dopo di che, a maggioranza semplice, può essere richiesto che quel disegno di legge venga posto al primo punto dell'ordine del giorno. Quindi, saremmo in presenza di un disegno di legge che verrebbe approvato nel giro di due mesi. E allora, perché questo tipo di corsia preferenziale già esistente non è stato applicato mai, né è stato mai richiesto dal Governo o dalla maggioranza? Perché il problema è politico, e spesso risiede all'interno della maggioranza stessa. E allora, non è esautorando l'Assemblea e relegando tutto in Commissione che si possa risolvere questo problema. Certo, si potrebbe arrivare ad una situazione più normale se qualcuno volesse scegliere la strada del contrattualismo costante. Ma badate che le leggi importanti non sono arrivate in Assemblea perché non si è trovato l'accordo anche all'ultimo della maggioranza. Vogliamo fare l'esempio delle pensioni? Vogliamo fare qualche altro esempio? Vogliamo pensare alla legge finanziaria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

dell'anno scorso? Potremmo citare moltissimi esempi.

Dunque, non credo che il puro strumento tecnico, per quanto di aiuto, possa essere però determinante. Ritengo che il problema sia altro. Ritengo che si tratti di un problema di coesione politica, che non ho visto in questi anni e che men che meno vedo adesso.

Detto questo, signor Presidente, ascolterò con molto interesse l'intervento del collega Vernola. Ad esso, evidentemente, è condizionato l'atteggiamento del gruppo radicale (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Vernola. Ne ha facoltà.

**NICOLA VERNOLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono spiacente che la collega Bonino, forse non ancora convinta del ritiro del mio emendamento, abbia dedicato buona parte del suo intervento a contrastare l'emendamento stesso, del quale per altro parlerò. Esso, quando era appena iniziata la discussione nella Giunta per il regolamento, aveva provocato l'iscrizione in massa degli altri deputati del gruppo radicale, che adesso mi auguro non vogliano insistere nel prendere la parola. Sono qui, pertanto, a confermare il ritiro di un emendamento di cui però ero (non solo io, ma anche gli altri colleghi della democrazia cristiana) profondamente convinto; mi permetterò perciò di illustrarlo brevemente, anche per motivarne il ritiro.

**FRANCESCO ROCCELLA.** Quali colleghi della democrazia cristiana?

**NICOLA VERNOLA.** Quelli facenti parte della Giunta per il regolamento. D'altro canto, non credo che i colleghi democristiani siano presenti nella Giunta a titolo personale: sono lì sicuramente in rappresentanza della loro parte politica, così come credo lo sia l'onorevole Cicciomesere che, quando prende la parola nella Giunta per il regolamento, ritengo sia portatore delle istanze e del pensiero di

tutti i colleghi del gruppo radicale, salvo qualche dissenso che può essere sempre consentito, almeno nel nostro partito, e mi auguro anche negli altri. (*Commenti dei deputati Melini e Roccella*). Adesso gradirei che i colleghi del gruppo radicale mi lasciassero parlare.

Veniamo ora alla proposta della Giunta, che ci trova consenzienti e nei confronti della quale voteremo a favore. Devo dire, tuttavia, che non ci trova completamente soddisfatti, e ne spiegherò le ragioni. Ebbene, il regolamento attualmente in vigore, che risale al 1971, prevede la sede redigente; tuttavia, essa è stata utilizzata in via sperimentale solo una volta in undici anni. Ciò vuol dire che qualcosa non ha funzionato nella norma esistente; quali sono le ragioni per cui non si è fatto mai ricorso alla sede redigente, salvo una volta? Perché, anziché rappresentare uno di quei procedimenti abbreviati previsti dall'articolo 72 della Costituzione, il sistema di cui all'articolo attualmente vigente è quasi un procedimento allungato. Difatti, sia con la norma in vigore, sia con la proposta attuale, il progetto di legge viene assegnato alla Commissione in sede referente, in cui si svolge il dibattito generale e quello sugli articoli, dopo di che esso viene iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea e in questa ha luogo la relazione e la discussione sulle linee generali. Solo quando si deve passare all'esame degli articoli può essere proposto il trasferimento del procedimento in sede redigente. Sicché viene facile la domanda: se gli articoli sono già formulati e se la discussione generale è stata già svolta, a che serve il rinvio in Commissione per la formulazione degli articoli? Il tutto, poi, torna nuovamente in Assemblea per l'approvazione degli articoli, per le dichiarazioni di voto e per l'approvazione finale del progetto di legge.

Un beneficio pratico che metteva in luce, sia pure non ufficialmente, il relatore Labriola e che ha una sua validità è quello della certezza delle votazioni consecutive, che credo interessi tutti i 630 componenti di questa Camera. Si vota,

quindi, in successione tutta la serie degli articoli e, salvo l'interruzione rappresentata dalle doverose e direi necessarie dichiarazioni di voto, si passa poi al voto finale. Vi è dunque questo primo vantaggio ed inoltre viene sottratta all'Assemblea la fase, talvolta lunga e defaticante, dell'esame dei singoli articoli e degli emendamenti. Questa fase è rimessa alla seconda lettura da parte della Commissione che, avendo prima operato in sede referente, lavorerà successivamente in sede redigente.

Non siamo, dunque, completamente soddisfatti. Pur intravedendo il compimento di un passo avanti, non siamo — ripeto — completamente soddisfatti, perché almeno gran parte dei motivi che hanno reso scarsamente utilizzabile il vecchio articolo 96 continuerebbero a sussistere. Di qui il nostro emendamento.

Che cosa proponevamo? Che alla sede redigente si potesse giungere, sia in fase di prima assegnazione, sia in fase di trasferimento dalla sede referente alla sede redigente. Tutto questo, sempre prevedendo, al contrario di quanto stabilisce l'articolo 36 del regolamento del Senato, che fa riferimento ad una semplice comunicazione del Presidente all'Assemblea (quindi, potere assoluto del Presidente di quel ramo del Parlamento), che il Presidente della Camera potesse formulare una proposta all'Assemblea e che fosse quest'ultima, nella sua sovranità, a deliberare, naturalmente a maggioranza semplice, l'assegnazione alla sede redigente.

Non era né un colpo di mano né una proposta scandalosa, per varie ragioni. Anzi, riteniamo che tale emendamento sia anche conforme a certe previsioni dell'articolo 72 della Costituzione, che fa esplicitamente cenno alla possibilità che di un progetto di legge sia riservata all'Assemblea soltanto la votazione finale, con relative dichiarazioni di voto. D'altro canto, dubbi di legittimità non vi sono mai stati a proposito dell'articolo 36 del regolamento del Senato, che va addirittura al di là di quanto da noi proposto, poiché lascia arbitro il solo Presidente, senza che la pro-

posta sia sottoposta all'Assemblea; non si comprende, quindi, perché ci si debba scandalizzare di fronte ad una formulazione che, mi pare, rientri nella logica. Tanto più che, se la procedura di assegnazione diretta è possibile per la sede legislativa, in modo da spogliare completamente l'Assemblea, fatta salva la rimessione in Assemblea se richiesta da un decimo dei componenti della Camera o da un quinto dei membri della Commissione o dal Governo, non si comprende perché non debba essere possibile (mi riferisco alla prima assegnazione, ma il discorso vale anche per il trasferimento) anche per la sede redigente, che non spoglia del tutto l'Assemblea in due momenti: nel momento preliminare (era previsto e si prevede anche con la nuova formulazione dell'articolo 96 che l'Assemblea possa discutere e votare un ordine del giorno che stabilisce criteri e principi direttivi per la Commissione che sarà chiamata a formulare gli articoli) e nel momento finale, poiché rimangono le dichiarazioni di voto. Tutto questo soddisfacendo anche a quelle esigenze di pubblicità dei lavori cui faceva cenno l'onorevole Bonino. Dunque, mi pare che rimanga incardinata all'Assemblea la sua potestà deliberante, mentre tutta la fase istruttoria viene delegata alla Commissione in sede redigente.

Eravamo convinti, quindi, di poter proporre anche il trasferimento diretto dalla sede referente alla sede redigente. Si è detto — ed è questo il tenore dell'emendamento Spagnoli, che abbiamo alla fine accettato, poiché abbiamo ritenuto che si trattasse almeno di un passo avanti — che occorre per questo trasferimento l'unanimità. Noi ritenevamo che potesse essere sufficiente una maggioranza semplice o una maggioranza qualificata, sia per non riconoscere un assurdo diritto di veto anche di un solo deputato facente parte della Commissione (così che, anche per un solo dissenziente, diventi impossibile il trasferimento alla sede redigente), sia perché, comunque, al di là dell'unanimità e delle maggioranze semplici o qualificate, rimaneva di spettanza dell'As-

semblea la votazione, in ogni caso, circa il trasferimento alla sede redigente.

Era davvero irrazionale la nostra proposta? Siamo convinti di no, tanto più che la riproporremo in un momento successivo, magari dopo una breve sperimentazione di questa nuova formulazione dell'articolo 96, e non riteniamo, quindi, con il ritiro dell'emendamento, di aver abbandonato una proposta che giudichiamo valida. L'abbiamo ritirata perché qualcuno ha cominciato a gridare allo scandalo e ai colpi di mano. Noi democratici cristiani non siamo abituati a fare colpi di mano; però, rivendichiamo gli stessi diritti degli altri gruppi. Ed allora non si riesce a comprendere perché, quando gli emendamenti, a decine di migliaia o anche in poche unità, vengono proposti dal gruppo radicale, questo rientra nella logica, rientri nella giusta utilizzazione delle norme regolamentari (sia pure per fini che talvolta stravolgono la vita dell'Assemblea); quando invece una tesi è sostenuta dal gruppo della democrazia cristiana con legittima utilizzazione del diritto di emendamento, questo diventi un colpo di mano, tale da far gridare allo scandalo.

Noi, comunque, abbiamo ritirato l'emendamento, anche su cortesie sollecitazioni di altri gruppi, per avere maggior tempo per approfondire questo argomento e per non intralciare l'approvazione di questa norma, sulla quale esprimiamo comunque un giudizio positivo e che consideriamo come un passo in avanti, anche se non del tutto completo e soddisfacente.

Si era parlato di garanzie: certo, nella Giunta per il regolamento abbiamo dichiarato che eravamo pronti ad introdurre, pari pari, tutto il sistema delle garanzie previsto dall'articolo 36 del regolamento del Senato, o anche il testo formulato in proposito dal Comitato ristretto nel punto 5) di un elaborato che è a disposizione di tutti i colleghi.

Riteniamo quindi che il ritiro dell'emendamento costituisca da parte nostra un gesto soprattutto politico e di lealtà nei confronti dell'Assemblea, per

consentire oggi la rapida approvazione di questa modifica regolamentare. Non dimentichiamo però che questa proposta va inquadrata in un discorso più ampio, relativo alla modifica più di fondo delle norme regolamentari. Parlo di quel lavoro di ammodernamento del nostro regolamento, del suo adeguamento alle mutate esigenze, che è iniziato due anni fa nella Giunta, che è iniziato in Assemblea con l'approvazione delle prime modifiche nel novembre 1981, che prosegue oggi con l'approvazione del nuovo testo dell'articolo 96, e che proseguirà sicuramente nelle prossime settimane con altre importanti modifiche, sulle quali la Giunta per il regolamento sta già seriamente e produttivamente lavorando. Noi riteniamo che sia un obiettivo di fondo quello di snellire questi lavori. Certo, vi è anche un problema politico; è vero che vi sono anche progetti di legge che per ragioni politiche, e non regolamentari, tardano ad essere approvati. Abbiamo, però, tutti il diritto-dovere di fare la nostra parte per apprestare gli strumenti regolamentari perché i lavori siano snelliti, perché la Camera acquisti un'efficienza che tante volte è stata messa in dubbio e che ha lasciato anche scoraggiati molti colleghi.

Riteniamo quindi che in questo senso debba essere inteso il nostro voto favorevole, la nostra adesione alla proposta che ci accingiamo a votare, ritenendola però ancora provvisoria, da sperimentare, e comunque da inquadrarsi in un discorso più ampio, che renda più dignitoso il lavoro di tutta la Camera (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Do lettura della proposta della Giunta per il regolamento di modificazione dell'articolo 96 del regolamento:

«I primi due commi dell'articolo 96 del regolamento sono sostituiti dai seguenti:

“1. — L'Assemblea può decidere, prima di passare all'esame degli articoli, di deferire alla competente Commissione

permanente o speciale la formulazione, entro un termine determinato, degli articoli di un progetto di legge, riservando a sé medesima l'approvazione senza dichiarazioni di voto dei singoli articoli nonché l'approvazione finale del progetto di legge con dichiarazioni di voto.

2. — L'Assemblea può stabilire, all'atto del deferimento, con apposito ordine del giorno, criteri e principi direttivi per la Commissione.

3. — Alla discussione nelle Commissioni in sede redigente si applicano le norme dell'articolo 94, commi 1 e 2. Qualora vi sia stato parere negativo, della Commissione affari costituzionali o della Commissione bilancio, anche su singole parti o articoli del progetto di legge, e la Commissione di merito non vi si sia uniformata, il presidente della Commissione che ha dato parere negativo ne fa illustrazione all'Assemblea, subito dopo il relatore del progetto di legge».

Avverto che la Giunta stessa ha presentato la seguente nuova formulazione della proposta di modificazione dell'articolo 96 del regolamento:

«I primi due commi dell'articolo 96 del regolamento sono sostituiti dai seguenti:

“1. L'Assemblea può decidere, prima di passare all'esame degli articoli, di deferire alla competente Commissione permanente o speciale la formulazione, entro un termine determinato, degli articoli di un progetto di legge, riservando a se medesima l'approvazione senza dichiarazione di voto dei singoli articoli nonché l'approvazione finale del progetto di legge con dichiarazioni di voto.

2. Il deferimento del progetto di legge può altresì essere deliberato dall'Assemblea su richiesta unanime dei rappresentanti dei gruppi della Commissione, accompagnata dai pareri, effettivamente espressi, delle Commissioni bilancio e programmazione e affari costituzionali quando queste siano state consultate a norma del secondo comma dell'articolo 93.

3. L'Assemblea può stabilire, all'atto del deferimento, con apposito ordine del giorno della Commissione, criteri e principi direttivi per la formulazione del testo degli articoli. L'Assemblea delibera per alzata di mano. È consentita una dichiarazione di voto, per non più di cinque minuti, ad un deputato per gruppo.

4. Alla discussione nelle Commissioni in sede redigente si applicano le norme dell'articolo 94, commi 1 e 2. Qualora vi sia stato parere negativo, della Commissione affari costituzionali o della Commissione bilancio e programmazione, anche su singole parti o articoli del progetto di legge, e la Commissione di merito non vi si sia uniformata, il presidente della Commissione che ha dato parere negativo ne fa illustrazione all'Assemblea, subito dopo il relatore del progetto di legge, e presenta un apposito ordine del giorno. Su tale ordine del giorno l'Assemblea delibera, sentito un oratore a favore e uno contro per non più di cinque minuti, con votazione nominale elettronica. In caso di deliberazione favorevole, la Commissione di merito riesamina il progetto di legge per uniformarlo al parere della Commissione affari costituzionali o bilancio e programmazione e il procedimento in Assemblea ha inizio nella seduta successiva”.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in primo luogo desidero ringraziare i colleghi Ciccimessere, Greggi, Bassanini, Spagnoli, Bonino e Vernola per aver dato vita ad un dibattito serrato, responsabile, così come è stato quello svolto nella Giunta per il regolamento, che ci ha permesso di arrivare alla nuova formulazione della proposta della Giunta, che il relatore sta per illustrare all'Assemblea.

Ma, prima di dare conto delle ragioni per le quali la Giunta — con orientamento unanime, salvo specifici dissensi, di cui darò conto, di singoli colleghi della Giunta — è pervenuta alla nuova formu-

lazione della proposta di modificazione, il relatore sente il bisogno di sottolineare in particolare due aspetti generali del dibattito, per tenere conto anche delle preoccupazioni che sono emerse soprattutto negli interventi dei colleghi Bonino e Vernola.

In primo luogo, la Giunta non ha mai avuto dubbi — né il dibattito ne ha dato argomento né il relatore, in sede di replica, può farvi riferimento — circa l'esistenza di profili, non di incostituzionalità, ma di certezza sulla compiuta costituzionalità del procedimento in sede redigente al quale dà vita la Camera, se darà il suo consenso al nuovo testo dell'articolo 96.

Tutti sappiamo che esiste al proposito un dibattito molto acceso, molto articolato nella letteratura; però, sappiamo anche che l'opinione prevalente, sulla base non solo della prassi ormai trentennale che si è stabilita e dell'ordinamento delle Camere, ma anche di una lettura attenta dell'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione, accoglie questa interpretazione in assoluta tranquillità, nel senso di ritenere pienamente costituzionale la configurazione di procedimenti legislativi particolari — ed il relatore insiste nel sottolineare questo valore di procedimenti particolari — miranti a razionalizzare l'organizzazione delle funzioni della Camera.

A torto, anche per notizie di stampa non filtrate da un'accurata valutazione dei dati, si è aperta, ma si è anche chiusa rapidamente, una polemica con un falso obiettivo. Questo procedimento della sede redigente, al quale la Camera dà vita effettiva con la nuova formulazione dell'articolo 96, non è un procedimento che si pone l'obiettivo principale e qualificante di abbreviare il procedimento legislativo; il procedimento legislativo ha tempi essenzialmente politici, rispetto ai quali le norme regolamentari possono però assecondare, come cerca di fare il nuovo testo dell'articolo 96, un'appropriata divisione delle competenze tra gli organi della Camera: Assemblea, Commissioni e Giunta. Né potremmo noi assecondare l'idea che un'accelerazione dei tempi procedimen-

tali per l'approvazione dei progetti di legge possa disancorarsi da un sistema compiuto di garanzie, che la Giunta, ed il relatore con la Giunta, si è costantemente preoccupata di non trascurare.

Devo aggiungere che sulla proposta presentata dai colleghi del gruppo della democrazia cristiana — dal collega Vernola agli altri colleghi presenti nella Giunta — si è acceso un dibattito, relativo non tanto al merito della proposta — perché il merito della proposta non può dar luogo a motivazioni di opposizione o addirittura a perplessità di ammissibilità, come quelle che sono suonate nel dibattito —, ma al modo, al momento ed all'organizzazione stessa della redazione della proposta nella Giunta.

Tenuto conto di queste osservazioni, l'invito rivolto ai colleghi del gruppo della DC di ritirare l'emendamento — invito accolto, e di questo siamo loro grati — non aveva riferimento al merito dell'emendamento; tanto che il relatore e la Giunta hanno sottolineato che la questione in esso sollevata è sul tappeto, che essa sarà riproposta in futuro, non solo tenendo conto dei risultati dell'applicazione del nuovo articolo 96, ma anche in rapporto ad una questione più generale che lo stesso gruppo della democrazia cristiana ha sollevato con la sua proposta emendativa e che riguarda la deliberazione dell'Assemblea, non solo sul deferimento dei progetti di legge a Commissioni in sede redigente, ma anche su quello a Commissioni in sede legislativa. Perché, anche e soprattutto nel procedimento legislativo abbreviato, in cui il progetto di legge viene deferito anche per la sua approvazione finale, alle Commissioni, si avverte la mancanza di una possibilità di decisione per l'Assemblea, a parte il caso particolare, devo dire ancora indistinto, del potere del Presidente della Camera di proporre direttamente l'assegnazione in sede legislativa. In realtà, la regola dell'unanimità dei gruppi oggi posta come presupposto inderogabile per la richiesta da parte della Commissione di merito di trasferire progetti di legge già ad essa assegnati in sede referente, alla

sede legislativa, ha destato e desta numerose preoccupazioni e qualche inconveniente, perché di fatto priva l'Assemblea della potestà di assumere una decisione importante sull'avvio dell'*iter* procedimentale decentrato. Ecco perché la questione posta dal gruppo della democrazia cristiana è lontana dall'essere considerata una questione inammissibile. Nel momento in cui è stata posta poteva dar luogo a rilievi, perché poteva apparire — ed in effetti è apparsa — come una proposta non sufficientemente elaborata in precedenza; ma in sé resta uno degli obiettivi di discussione della Giunta nelle successive fasi della discussione di modifiche del regolamento.

Per quanto riguarda la nuova formulazione della proposta di modificazione e per quanto riguarda gli emendamenti presentati, il relatore comunica le seguenti decisioni della Giunta e, nel caso in cui la Giunta si è orientata ad accogliere le proposte emendative, il nuovo testo dei commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 96 del regolamento. Sugli emendamenti presentati dai colleghi Pazzaglia e Greggi, che io per comodità di denominazione chiamerò 1.1 e 1.2, che tendono ugualmente a introdurre, a reintrodurre il diritto ad esprimere la dichiarazione di voto sui singoli articoli, la Giunta ha espresso parere contrario — naturalmente con il voto di dissenso dell'onorevole Pazzaglia, questo è evidente —, perché si è ritenuto che in questo modo verrebbe meno la caratteristica essenziale, ricordata poco fa anche dal collega Vernola, del procedimento in sede redigente, cioè la certezza ed immediata consecutività delle votazioni in Assemblea ed anche per il fatto che i gruppi ed i deputati hanno ampie possibilità di motivare il loro voto sui singoli articoli con dichiarazioni di voto in Commissione, prima nella sede referente e poi nella sede redigente. Ammetterlo anche nell'Assemblea avrebbe significato dare luogo ad una triplice dichiarazione di voto, il che francamente appariva eccessivo, anche ai fini dell'economia dei lavori della Camera. Sicché la Giunta, sugli emendamenti Pazzaglia 1.1 e Greggi 1.2,

ha espresso parere contrario e non li ha accettati.

L'emendamento Spagnoli 1.3 si deve considerare di fatto assorbito. Infatti, il collega Spagnoli lo ha ritirato, perché è chiaro — e il relatore lo aveva già detto nella relazione e lo conferma nella replica — che la norma regolamentare per cui può essere chiesta la votazione per parti separate di un articolo è pienamente applicabile anche al procedimento in sede redigente, sicché anche quando noi voteremo in Assemblea gli articoli formulati dalle Commissioni in sede redigente, potremo fruire della facoltà concessa dal regolamento di chiedere la loro votazione per parti separate. Il collega Spagnoli si è dichiarato soddisfatto ed ha ritirato l'emendamento.

L'emendamento Spagnoli 1.4, che aggiunge all'attivazione diretta dell'Assemblea anche l'iniziativa della Commissione per deliberare il procedimento in sede redigente, è stato accolto dalla Giunta, come già per la verità ieri nella relazione era stato preannunziato, in quanto raccoglieva l'orientamento favorevole della Giunta e del relatore. Leggo quindi il numero 2 della proposta della Giunta, introdotto al posto del vecchio numero 2, che diventa numero 3, in accoglimento dell'emendamento Spagnoli 1.4: «Il deferimento del progetto di legge può altresì essere deliberato dall'Assemblea su richiesta unanime dei rappresentanti dei gruppi della Commissione, accompagnata dai pareri, effettivamente espressi, delle Commissioni bilancio e programmazione e affari costituzionali quando queste siano state consultate a norma del secondo comma dell'articolo 93». L'introduzione, ripeto ancora, di questa seconda via, di questo secondo modo per attivare la deliberazione dell'Assemblea del procedimento redigente si aggiunge e non si sostituisce a quella già prevista nel testo originario della proposta della Giunta.

Dell'emendamento Vernola 1.11 si è già detto e si sono motivate le ragioni per le quali è stato rinviato, per discuterlo in modo più organico ed approfondito,

come il relatore per primo nella Giunta ha dichiarato di ritenere.

Gli emendamenti Pazzaglia 1.5 e Greggi 1.6 non sono stati accettati dalla Giunta a causa della loro contraddittorietà con il principio essenziale del procedimento in sede redigente, mentre invece la Giunta ha ritenuto, accogliendo un'indicazione del relatore, di recepire gli emendamenti Bassanini 1.7, Spagnoli 1.8, Cicciomessere 1.9 e 1.10 volti ad introdurre, nel caso in cui la Commissione bilancio o la Commissione affari costituzionali diano parere contrario e la Commissione di merito non abbia inteso uniformarsi, non un procedimento incidentale ma un atto di deliberazione dell'Assemblea sul contrasto che sorge tra Commissione di merito e Commissione filtro.

Questo è definito al punto 4 della formulazione della proposta di modificazione, nella parte che si è aggiunta, e che va letta subito dopo le ultime parole dell'originario numero 3, e cioè dopo «il relatore del progetto di legge» va aggiunto «e presenta un apposito ordine del giorno». In pratica, il presidente della Commissione che ha espresso parere contrario, al quale non si è uniformata la Commissione di merito, illustra all'Assemblea, subito dopo il relatore, il parere contrario e presenta un ordine del giorno. Su tale ordine del giorno l'Assemblea delibera, sentito un oratore a favore e uno contro per non più di cinque minuti, con votazione nominale elettronica. È inteso — e il relatore lo dichiara esplicitamente — che è applicabile l'articolo del regolamento valido in generale per le discussioni limitate, per cui, se il Presidente della Camera ritiene che la questione abbia un particolare valore politico; può estendere la facoltà di intervento ad un oratore per gruppo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Circa quel «favorevole» forse bisognerà chiarire; perché non si tratta di essere favorevoli all'ordine del giorno, ma all'opposizione della Commissione filtro.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Onore-

vole Baghino, non può sorgere confusione! L'ordine del giorno è presentato dal presidente della Commissione bilancio o della Commissione affari costituzionali, il cui parere è contrario, ed evidentemente l'ordine del giorno racchiude questa contrarietà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. E allora non può essere favorevole all'esito dell'ordine del giorno, ma contrario!

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Per la verità, ritengo che il testo sia chiaro e non condivido i dubbi dell'onorevole Baghino.

«In caso di deliberazione favorevole», e non può che intendersi come deliberazione favorevole sull'ordine del giorno che viene posto in votazione, la Commissione di merito dovrà riesaminarsi il testo per uniformarsi a quel parere, che è diventato dell'Assemblea, perché l'Assemblea ha approvato l'ordine del giorno, e la seduta successiva sarà dedicata all'approvazione del progetto di legge. Cioè, si crea un rinvio di 24 ore perché la Commissione riformuli il testo accogliendo il parere, che è stato approvato nel frattempo dall'Assemblea, della Commissione bilancio o della Commissione affari costituzionali.

Si è ritenuto di procedere in questo modo perché l'atto deliberativo dell'Assemblea sia comunque posto in essere sulla questione che è sorta, ma senza creare un procedimento incidentale, che può disperdere quell'immediatezza della sede redigente che ne costituisce la caratteristica essenziale.

Di questa soluzione delineata dalla Giunta i colleghi presentatori degli emendamenti 1.7, 1.8, 1.9 e 1.10 si sono considerati soddisfatti. È stato accolto anche un opportuno emendamento Vernola 1.12, che precisa il modo di votare l'ordine del giorno che fissa i criteri direttivi per la formulazione del testo degli articoli.

Questo emendamento è stato recepito nell'ultima parte del punto 3 della nuova formulazione della Giunta, che è del se-

guente tenore: «L'Assemblea delibera per alzata di mano. È consentita una dichiarazione di voto, per non più di cinque minuti, ad un deputato per gruppo».

Il relatore ha poi introdotto una precisazione, che è stata accolta dalla Giunta, che riferisce l'ordine del giorno contenente criteri e principi direttivi alla Commissione che ha predisposto il testo in sede referente per l'esame in Assemblea.

Ciò detto, onorevole Presidente, il relatore non può che sottolineare positivamente il valore del consenso pressoché unanime raggiunto nella Giunta per il regolamento e che questa mattina, nonostante le difficoltà sorte, si è alla fine di nuovo ottenuto e consolidato.

Il relatore ritiene che una gestione accorta ed equilibrata del nuovo procedimento — se la Camera, come la Giunta raccomanda di fare, vorrà deliberare positivamente — potrà favorire un'attivazione di procedure più razionali per la distribuzione dell'attività legislativa tra i vari organi e conseguentemente anche per le tecniche legislative che sono alla base dei provvedimenti di legge. Soprattutto, tenuto conto delle norme regolamentari che abbiamo di recente approvato per la definizione del programma e del calendario dei lavori dell'Assemblea, non è dato secondario il fatto che con questa nuova normativa si possa raggiungere un obiettivo che finora non è mai stato ottenuto: la certezza della seduta in cui si delibererà su un progetto di legge e la contestualità delle votazioni sui vari articoli e della votazione finale.

Non credo che questo sia un elemento di scarsa importanza. Credo, anzi, che sia un elemento assai utile per l'organizzazione del lavoro parlamentare e per l'effettiva partecipazione dei deputati agli atti ed alle manifestazioni di volontà del procedimento legislativo. È un dato di esperienza che spesso le lungaggini o anche i tempi necessari e le difficoltà impreviste ampliano i lavori dell'Assemblea, e provocano spesso una materiale impossibilità per molti colleghi di essere presenti in tutte le fasi delle deliberazioni

sugli articoli e sul complesso del progetto di legge. Qualche volta abbiamo assistito a distanze temporali e politiche notevoli tra l'esame dei vari articoli di provvedimenti legislativi, con risultati che sul piano tecnico e spesso anche su quello politico si sono dimostrati contraddittori, di difficile applicazione, poco lineari, non coerenti con le esigenze di programmazione dei lavori.

Per queste ragioni e per quelle già illustrate in sede di relazione e nel momento in cui ho voluto dar conto all'Assemblea delle discussioni svoltesi nella Giunta e delle decisioni da questa assunte sui vari emendamenti, concludo questa mia replica raccomandando vivamente all'Assemblea l'approvazione del nuovo testo dell'articolo 96 formulato dalla Giunta.

**PRESIDENTE.** Prima di procedere alla votazione del testo proposto dalla Giunta, informo la Camera che è pervenuta alla Presidenza, con il prescritto numero di firme, una richiesta del gruppo radicale, ai sensi dell'articolo 46 del regolamento, di verifica del numero legale.

L'articolo 47, al primo comma, prevede espressamente che tale verifica avvenga mediante l'appello dei deputati; ma ritengo che si possa procedere, visto che le garanzie sono assolutamente identiche, mediante sistema elettronico, con le modalità della votazione segreta, che consente di ottenere ugualmente lo stesso risultato, esattamente come accadrebbe con l'appello.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Avverto che decorre allora da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

**SILVANO LABRIOLA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SILVANO LABRIOLA.** Signor Presidente,

sono certo che la Presidenza lo avrà già fatto, ma vorrei soltanto essere certo che sia stata tempestivamente disposta la sconvocazione delle Commissioni.

**PRESIDENTE.** È stato già fatto, onorevole Labriola.

**ROBERTO CICCIOMESSERE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Per dichiarazione di voto, onorevole CiccioMessere?

**ROBERTO CICCIOMESSERE.** No, signor Presidente: vorrei parlare per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Su quello che ho detto poc'anzi? Ne ha facoltà.

**ROBERTO CICCIOMESSERE.** Per quanto riguarda il nostro ed anche altri gruppi (quello del Movimento sociale italiano-destra nazionale, credo), preciso che non abbiamo ritirato le nostre proposte emendative e chiediamo che con un voto (che può essere palese, come lei preferisce) ci si pronunzi sulle proposte emendative presentate dai singoli gruppi, salvo poi esprimersi complessivamente sul testo proposto dalla Giunta.

Se alcune delle proposte emendative sono stati ritirate o comunque risultino superate dalla nuova formulazione della proposta dalla Giunta, ne rimangono altre, come quelle relative ad esempio alla possibilità di dichiarazioni di voto sui singoli articoli (secondo la proposta Pazzaglia), o le altre attinenti al mio secondo emendamento, in ordine alla possibilità dell'Assemblea, in ogni caso, di rinviare il testo alla Commissione competente per mancata conformità rispetto agli indirizzi prefissati dall'Assemblea. Credo che queste due questioni, se non ricordo male, possano essere preventivamente votate, salva poi la votazione sul testo proposto dalla Giunta.

Non chiediamo votazioni segrete o palesi, ma che almeno su queste due questioni (dichiarazioni di voto sui singoli articoli e il mio secondo emendamento) si

abbia una formale pronunzia dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Poiché anche in altre occasioni l'Assemblea ha seguito le indicazioni della Giunta, chiedo il parere dell'onorevole relatore.

**SILVANO LABRIOLA.** La questione, signor Presidente, non può che risolversi alla luce del precedente di circa un anno fa.

Penso che potremmo regolare la questione in questi termini, anche per dare al gruppo radicale ed al gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale la possibilità di votare le questioni residue. Penso, infatti, che la cosa migliore in questi casi sia di consentire uno scioglimento consensuale dei nodi che dovessero incontrarsi.

Se ho ben compreso, l'onorevole CiccioMessere ha chiesto sostanzialmente la votazione (senza farne questione di allungamento del dibattito e senza chiedere espressamente lo scrutinio segreto) di due punti: l'ammissibilità delle dichiarazioni di voto sui singoli articoli, secondo la proposta Pazzaglia-Greggi, e la conformità con l'ordine del giorno dei criteri e principi direttivi. La Giunta ha espresso parere contrario su tali due questioni, come ho già ricordato; ed ora potremmo considerare che quei due punti, nel periodo precedente alla riforma regolamentare, erano oggetto di votazioni da parte dell'Assemblea. Porli in votazione in questo modo, senza modificare un procedimento che è stato già seguito, consentirebbe di realizzare l'intesa anche con i gruppi dissenzienti. Se i colleghi dei due gruppi suddetti accolgono questa impostazione, si può procedere alla votazione dei due punti e poi alla votazione del testo elaborato dalla Giunta.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pazzaglia?

**ALFREDO PAZZAGLIA.** Sono d'accordo, signor Presidente.

**EMMA BONINO.** Anch'io sono d'accordo.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

PRESIDENTE. Onorevole relatore, mi consenta un chiarimento al fine di porre chiaramente in votazione i due punti richiamati. Il primo riguarda l'ammissibilità delle dichiarazioni di voto sui singoli articoli; il secondo cosa riguarda?

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Riguarda l'ammissibilità di un procedimento incidentale per il mancato rispetto da parte della Commissione in sede redigente dei principi e criteri direttivi contenuti nell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea. Come il Presidente sa, secondo la nuova formulazione dei primi due commi dell'articolo 96 proposto dalla Giunta, la Camera può, se lo ritiene, stabilire principi e criteri direttivi cui la Commissione deve uniformarsi nella redazione del testo. Secondo i colleghi del gruppo radicale, si pone il problema del rispetto di tali criteri: essi dunque propongono che su tale questione si possa attivare un procedimento incidentale in Assemblea, in sede di controllo dell'applicazione dei criteri formulati. La Giunta è contraria, ma concorda sull'opportunità che l'Assemblea si pronunzi esplicitamente su un principio emendativo del testo proposto dalla Giunta stessa ispirato a tali principi.

PRESIDENTE. Mi sembra che questo secondo punto emendativo si riallacci all'ultima parte dell'emendamento Ciccio-messere 1.10. In tale emendamento si proponeva la seguente formulazione: «Nel caso in cui la Commissione non abbia aderito al parere della Commissione affari costituzionali o della Commissione bilancio o non si sia attenuta ai criteri e principi direttivi...»

ROBERTO CICCIOMESSERE. Evidentemente vale solo l'ultima parte, poiché la prima parte, concernente il parere delle Commissioni, è stata già ricompresa nel testo elaborato dalla Giunta.

PRESIDENTE. In quel caso, dunque, «l'Assemblea può decidere, con apposito ordine del giorno, di deferire alla Com-

missione il riesame, entro un tempo determinato, degli articoli del progetto di legge». Resta però inteso che non si voterà uno specifico emendamento, bensì un principio emendativo in tal senso al testo predisposto dalla Giunta. Naturalmente, è già stato precisato che su entrambi i principi emendativi che sono stati specificati (ammissibilità di dichiarazioni di voto sui singoli articoli; ammissibilità dell'attivazione di un procedimento incidentale per il mancato rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dall'Assemblea al momento dell'assegnazione in sede redigente) la Giunta esprime parere contrario.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Esattamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sui richiamati principi emendativi al testo predisposto dalla Giunta. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Greggi. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GREGGI. Vorrei far notare ai colleghi quello che potrebbe succedere se sarà respinto il principio emendativo tendente a consentire dichiarazioni di voto sui singoli articoli: nell'aula affollata, il Presidente darebbe inizio alle votazioni, cominciando dall'articolo 1 del provvedimento formulato dalla Commissione; non vi sarebbe possibilità di parlare, di presentare emendamenti, di fare dichiarazioni di voto. In questo modo si rischia di approvare un provvedimento legislativo, in Assemblea, senza alcun dibattito, senza alcuna riflessione, in poco più di un quarto d'ora. A me pare allora che il minimo che si possa fare è dare la possibilità di effettuare dichiarazioni di voto sui singoli articoli, che consentano di orientare coloro che le effettuano ed i loro colleghi sul voto al quale sono chiamati.

Debbo ora però fare qualche altra osservazione. In effetti, signor Presidente, avevo chiesto di parlare anche sul nuovo testo presentato dalla Giunta. Per le modifiche al regolamento vige però una proce-

dura assolutamente abnorme. Si consideri che la Giunta ha introdotto, con l'ultimo testo da essa presentato, delle modifiche alla precedente formulazione che sono di notevole ampiezza: forse i colleghi non se ne sono resi conto perché non hanno dinanzi a loro il testo in questione. Così, nel terzo e nel quarto comma del nuovo testo si alterano completamente le norme regolamentari di garanzia in merito alle procedure relative agli ordini del giorno ed alle votazioni segrete. Ora, sono d'accordo sulla necessità di moralizzare in qualche modo il voto segreto, ma non è accettabile che, improvvisamente, senza che i colleghi lo sappiano, si approvi una norma regolamentare in base alla quale le votazioni sull'ordine del giorno, assai importante, in cui si richiama il parere eventualmente difforme delle Commissioni bilancio o affari costituzionali, debbano essere effettuate nella forma della votazione nominale elettronica. Stabiliamo, insomma, che una discussione di carattere pregiudiziale con notevole risvolti costituzionali si risolva sulla base di una votazione nominale elettronica, abolendo il voto segreto. Mi sembra un fatto piuttosto rilevante. Io mi appello a lei, signor Presidente: mi pare non sia possibile che la Giunta per il regolamento ci presenti un testo riformulato che non ha riferimento alcuno con le richieste presentate in Assemblea e che introduce norme nuove ancora più limitative di quelle già largamente contrastate in quest'aula.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno c'è una assurdità tecnica. Si dice che l'ordine del giorno che contiene i principi e le direttive è presentato dalla Commissione che riferisce all'Assemblea. Cioè la Commissione discute la legge in sede redigente, poi viene in aula — evidentemente convinta del suo testo — ed il presidente della stessa Commissione presenta l'ordine del giorno che dovrebbe contenere le norme ed i principi direttivi per il lavoro che dovrà rifare la Commissione. Questo mi sembra veramente assurdo: in pratica è la Commissione che dà direttive a se stessa. Le direttive debbono

provenire dall'Assemblea e non possono essere date dalla stessa Commissione.

Inoltre su questo ordine del giorno parla soltanto un deputato per gruppo: ma la cosa grave viene quando si decide sul parere difforme delle commissioni filtro. Qui si inserisce la votazione nominale elettronica, cioè l'abolizione del voto segreto. Io posso essere d'accordo per la moralizzazione del voto segreto, ma dobbiamo farlo con un dibattito ed a certe condizioni ed in certi casi: non possiamo risolvere il problema a questo punto ed in queste condizioni. Su questo ordine del giorno che costituisce una pregiudiziale di costituzionalità parla un solo oratore a favore ed uno contro. Ma stiamo scherzando? Su una pregiudiziale di costituzionalità di una legge parla un solo oratore a favore ed uno contro? La Commissione, in questo ultimo testo, ha introdotto nuove e gravissime limitazioni al diritto dell'Assemblea, ai suoi doveri ed a quelli dei deputati. A questo punto mi permetto di aggiungere che la dichiarazione del collega Vernola è stata estremamente interessante. Egli ci ha detto che l'articolo 96 così come era, era inoperante; vale a dire che la sbandierata riforma del 1971 ha prodotto degli articoli inoperanti. Egli ha aggiunto che si ripromette di porre nuovamente alla Giunta il problema sull'emendamento che ora ha ritirato: cioè siamo in presenza di un regime transitorio. Il collega relatore non ci ha detto qual è la finalità di questo cambiamento, ma ci ha detto che esso non serve a ridurre i tempi. Ma allora a cosa serve? Il relatore ci ha risposto che serve a cambiare il rapporto delle competenze tra le Commissioni e l'Assemblea, con questo dicendo una cosa assurda: non esiste, infatti, un rapporto di competenze tra Commissioni ed Assemblea. Le Commissioni lavorano su delega dell'Assemblea e non si possono lottizzare la competenza delle Commissioni e quella dell'Assemblea; non si tratta di due organi indipendenti ed autonomi che hanno competenze diverse: le Commissioni operano su delega dell'Assemblea in quanto questa lo consenta, perché quest'ultima potrebbe non defe-

rire alcuna legge a Commissione in sede legislativa o redigente. Quindi è l'Assemblea che deve dominare il gioco della procedura parlamentare. Invece con queste proposte noi diciamo che la finalità di questo emendamento è quella di lottizzare i poteri legislativi tra Commissioni ed Assemblea.

A questo punto, per tutte queste ragioni, si imporrebbe un rinvio della discussione. Sarebbe la cosa più saggia! Vernola ci ha detto che vuole insistere su una certa tesi; il relatore non giustifica in alcun modo la ragione di questo cambiamento, per cui rinviemo tutto e riflettiamoci tutti quindici o venti giorni. Eventualmente prendiamo in considerazione la proposta Vernola che ha un carattere fortemente innovativo sul quale peraltro ora non mi pronuncio.

Pertanto proporrei un rinvio della discussione e pregherei i colleghi di voler riservare all'Assemblea almeno il diritto di fare dichiarazioni di voto sui singoli emendamenti. Mi permetto di aggiungere che se i costituenti avessero previsto un'ipotesi di questo genere, avrebbero stabilito nella Costituzione — e credo che non lo abbiamo fatto per ragioni ovvie — il diritto alle dichiarazioni di voto prima della votazione degli articoli e dei progetti di legge. Se noi stabiliamo che non si possono presentare emendamenti, che non si possono fare discussioni, che non si possono fare le dichiarazioni di voto, a cosa si ridurrà l'attività dell'Assemblea? Ad un ufficio di contabilità nel quale si sommano, in votazione palese, i voti dei vari colleghi. A questo punto, caro Presidente, abbiamo distrutto il Parlamento e potremmo procedere per corrispondenza: sarebbe il modo più sereno e tranquillo! Potremmo votare le leggi per corrispondenza!

Vorrei quindi pregare vivamente i colleghi, se fosse possibile, di accettare il mio invito a rinviare tutto di 15 giorni. Se ciò non fosse possibile, (ma sarebbe estremamente opportuno) i colleghi dovrebbero almeno manifestare il loro desiderio di rimanere padroni, in Assemblea, di poter fare almeno delle dichiarazioni di

voto quando si votano gli articoli di un progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

**ROBERTO CICCIOMESSERE.** Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole del gruppo radicale agli emendamenti diretti a consentire la dichiarazione di voto sui singoli articoli. Vorrei fare a questo proposito una riflessione sulla relativa importanza di questa proposta, con la quale si chiede che sia consentito ad un deputato per gruppo — perché ormai la modifica dell'articolo 85 è stata approvata ed è previsto che, su ogni articolo di un progetto di legge la dichiarazione di voto possa essere fatta solo da un deputato per gruppo — di fare una dichiarazione di voto prima della votazione dell'articolo. Questo, signor Presidente, rappresenta una giusta testimonianza, ma nulla più. Proprio a proposito di tale questione il gruppo radicale ha presentato il successivo emendamento per affermare un diritto sostanziale e non più formale. Infatti in tale caso, signor Presidente, il collega Greggi avrebbe la facoltà di dichiarare di fronte all'Assemblea la sua contrarietà ad un articolo proposto dalla Commissione in sede redigente, ma nulla di più, non potendo proporre alcuna modifica dell'articolo, ma tutt'al più il suo rigetto. Credo invece che dovrebbe essere affermato un principio; non è un principio, signor Presidente, che viene proposto per volontà ostruzionistica, ma perché si tratta di una questione di ordine generale, cioè il principio della sovranità dell'Assemblea che in ogni caso, in relazione a questo rapporto di subordinazione, diciamo così, della Commissione rispetto all'Assemblea, può decidere diversamente, non solo approvando o respingendo un articolo, ma anche imponendo alla Commissione stessa una nuova discussione dell'articolo alla luce delle considerazioni svolte in Assemblea. Sappiamo benissimo, signor Presidente, quali possano essere le dinamiche, anche di

tipo corporativo, che si realizzano in certe Commissioni; giustamente il collega Crivellini ci ricordava come queste dinamiche spesso non siano soltanto di tipo corporativo ma anche di tipo regionalistico. Ebbene queste dinamiche in alcune occasioni si scontrano con una volontà più generale dell'Assemblea. Nel caso in cui, signor Presidente, la Commissione in sede redigente viene a proporci un testo che in alcune parti è viziato non muovendosi in direzione degli indirizzi generali assegnati dall'Assemblea, o comunque sul quale l'Assemblea vuole rivendicare la sua sovranità, credo che debba essere consentito a questa, con tutte le cautele, impedendo qualsiasi intento ostruzionistico — se tale è la preoccupazione della maggioranza — di ritornare sui suoi passi. Quante volte l'Assemblea si è resa conto degli errori compiuti dalla Commissione e dal Comitato dei nove, non soltanto in considerazione dei rilievi avanzati dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio, ma anche dai rilievi che nascono dalle riflessioni dei colleghi in Assemblea? Perché, signor Presidente, pregiudicare questa posizione? Ecco perché, pur essendo d'accordo con le posizioni del collega Greggi sul valore di atto di testimonianza di questa possibilità di dichiarazione di voto, mi sembra pericoloso rinunciare ad essa in via di principio, con tutte le cautele possibili (ordini del giorno votati con voto palese, come si preferisce) che consentano questa possibilità per l'Assemblea. Per questo io dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento Greggi ed auspico soprattutto che ci sia un voto favorevole nei confronti del successivo emendamento che si riferisce, appunto, a questa questione più generale.

Per quanto riguarda un'altra questione sollevata dal collega Greggi, io credo che non si può non essere favorevoli anche se magari poi, può non essere concretamente praticata dall'Assemblea in questo momento. Nel momento in cui la Giunta propone un nuovo testo, così come è successo in questo momento, mi sembra incontestabile, signor Presidente, che la discussione generale debba riprendere

dall'inizio. Io spero che la Presidenza della Camera, a questo proposito, voglia dire una parola, anche se poi nei fatti credo che nessuno in questo momento intenda usufruire di questa possibilità. Ma credo che, proprio per non creare un precedente pericoloso, debba essere riaffermato che in caso di questo genere, poiché l'Assemblea si trova di fronte ad un nuovo testo, la discussione si riapre con le modalità conosciute.

Per quanto riguarda alcuni altri rilievi avanzati dal collega Greggi in relazione alla limitazione dell'espressione della dichiarazione di voto ad un deputato a favore e ad uno contro, voglio far rilevare, signor Presidente, che su questo problema la Giunta ha discusso ed ha convenuto, per non porre una questione ulteriore, che si debba intendere che la Presidenza utilizzerà la facoltà di cui all'articolo 45 del regolamento, e cioè consentirà non soltanto ad un deputato a favore e ad uno contro, ma ad un deputato per gruppo, la facoltà di intervenire.

Le altre osservazioni credo siano non proponibili, nel senso che si rifanno o alla procedura già prevista dall'articolo 40 del regolamento per quanto riguarda le questioni pregiudiziali o alle procedure già previste dal regolamento all'articolo 85, così come modificato, che consentono questo tipo di limitazione.

Una seconda precisazione di tipo interpretativo che io le chiedo, signor Presidente, è la seguente: il terzo comma fa riferimento ad un ordine del giorno presentato dalla Commissione. In effetti, la cosa è abbastanza curiosa, ma io vorrei, signor Presidente, che fosse precisato che sull'ordine del giorno presentato dalla Commissione vi è la libertà dei gruppi politici e dei deputati di presentare emendamenti che si riferiscono alle direttive. È evidente che, sulla base dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione (non si capisce bene perché si sia voluto inserire il concetto di proponente, di attivante di questo ordine del giorno), la Camera è sovrana, ed è sovrana non soltanto nel senso che può accettare o respingere l'ordine del giorno, ma anche nel senso che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

con le modalità previste per la discussione degli ordini del giorno, i singoli deputati possono proporre degli emendamenti, cioè, signor Presidente, degli altri criteri direttivi o delle modifiche ai criteri direttivi proposti dalla Commissione.

Concludo, signor Presidente, chiedendo gentilmente se sia possibile avere una precisazione su questi due punti sui quali mi sono soffermato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere alla verifica del numero legale, secondo le modalità precedentemente stabilite.

*(Segue la verifica).*

Comunico che la Camera è in numero legale per deliberare.

Dobbiamo ora votare per alzata di mano sui principi desunti dalle proposte emendative non recepite dalla Giunta e successivamente il nuovo testo della Giunta stessa. Dirò soltanto all'onorevole Ciccio Messere — poiché il suo intervento, così come quello dell'onorevole Greggi, si devono configurare come dichiarazioni di voto, e non possono quindi riaprire problemi di alcun genere, tanto meno procedurali — che a garanzia dell'Assemblea, si seguirà la stessa identica procedura che è stata adottata nella seduta del 4 novembre 1981 per l'approvazione della precedente «novella» regolamentare, e che credo i colleghi ricordino.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, il primo principio, relativo all'ammissibilità delle dichiarazioni di voto sui singoli articoli, sul quale la Giunta per il regolamento ha espresso parere contrario.

*(È respinto).*

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi il secondo principio, relativo al procedimento incidentale in caso di difformità tra i criteri direttivi e il testo formulato in Commissione, sul quale la Giunta

per il regolamento ha espresso parere contrario.

*(È respinto).*

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta della Giunta di modificazione dell'articolo 96 del regolamento nel testo riformato.

*(È approvata).*

**Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

**PRESIDENTE.** Ricordo che nella seduta del 5 agosto 1982, è stato assegnato alla IV Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa il progetto di legge: «S. 1691. — "Istituzione del permesso premio per i detenuti introduzione di sanzioni disciplinari aggravate e modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354"» (*Approvato dal Senato*) (3603).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la seguente proposta di legge, attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato:

**GALLI MARIA LUISA:** «Norme per la concessione di permessi a detenuti ed internati» (2145).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

**Approvazione del programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1° ottobre-27 novembre 1982.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha rag-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

giunto un accordo sul programma; pertanto, sulla base degli orientamenti prevalenti e tenendo conto delle altre proposte ho predisposto il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1° ottobre-27 novembre 1982, ai sensi del quarto comma dell'articolo 23 del regolamento:

Disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

a) trattamento economico dirigenti dello Stato (3647) — *(da inviare al Senato — scadenza 26 novembre)*;

b) misure urgenti per il coordinamento della lotta contro la mafia *(all'esame del Senato — scadenza 5 novembre)*;

Progetti di legge concernenti l'aumento delle indennità militari (3044 e collegati);

Legge finanziaria per il 1983 (3629);

Bilancio di previsione dello Stato per il 1983 (3630) e rendiconti dello Stato per il 1980 e il 1981 (3525) (3628);

Bilancio interno della Camera per il 1982;

Progetti di legge concernenti la riforma del sistema pensionistico (1296 e collegati);

Progetti di legge recanti delega per la riforma del codice di procedura penale (845-112);

Modifiche al regolamento;

Autorizzazioni a procedere;

Ratifiche;

Mozioni, interpellanze ed interrogazioni.

Nella prima settimana di novembre la Camera non terrà sedute dovendosi svolgere nel palazzo di Montecitorio i lavori dell'Assemblea consultiva della convenzione tra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e la Comunità economica europea.

Su questa proposta, ai sensi del quarto

comma dell'articolo 23 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di dieci minuti ciascuno.

Onorevoli colleghi, vorrei ricordare che tale discussione è complementare a quella che si è già avuta ieri, poiché la Conferenza dei presidenti di gruppo ha questa mattina esaminato le proposte avanzate, in modo particolare, dal presidente del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale e non ha convenuto sull'accoglimento delle stesse.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Desidero soltanto dichiarare che le ragioni che lei stessa ha ricordato, e che avevano formato oggetto del mio intervento di ieri, motivano il nostro «no» al programma che lei ha annunciato.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Con la stessa rapidità, voglio anch'io ricordare che ieri abbiamo manifestato il dissenso del gruppo radicale a questo programma; e lo ribadisco ora.

Se ci fosse bisogno di ulteriori argomenti, voglio solo ricordare che un autorevole quotidiano, *Il Sole-24 ore* questa mattina in prima pagina titolava: «Governo diviso sulla previsionale». La «previsionale» è un documento propedeutico all'inizio dell'esame della legge finanziaria, che costituisce la parte preponderante del programma che dobbiamo adesso votare.

Non possiamo quindi consentire sulle linee di fondo di questo programma, che non è attendibile, perché ancora oggi, in questo momento, il Governo è inadempiente, non ha presentato tutti gli strumenti perché la Camera possa iniziare l'esame della legge finanziaria e del bilancio.

Si tratta pertanto solo di volontà teoriche, di dichiarazioni di principio, di ma-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

nifestazioni di buona volontà, non poggiati su fondamenti reali.

Il gruppo radicale, pertanto, voterà contro questo programma.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

### Votazione nominale

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul programma che ho testé proposto.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti e in quelle odierne sono 43.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	299
Votanti .....	298
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	150
Hanno votato sì .....	282
Hanno votato no .....	16

*(La Camera approva).*

*Hanno votato sì:*

Abbate Fabrizio  
Abete Giancarlo  
Aiardi Alberto  
Alessi Alberto Rosario  
Alici Francesco Onorato  
Aliverti Gianfranco  
Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Amodeo Natale  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Aniasi Aldo  
Arnaud Gian Aldo  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Bacchi Domenico  
Baldassari Roberto  
Baldelli Pio  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Barbarossa Voza Maria I.  
Barbera Augusto Antonio  
Baslini Antonio  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bettini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Buttazoni Tonellato Paola  
  
Cacciari Massimo  
Caiati Italo Giulio  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Carelli Rodolfo  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carlotto Natale Giuseppe  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

Cavigliasso Paola  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Cicchitto Fabrizio  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Cravedi Mario

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
De Carolis Massimo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
De Gennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Falconio Antonio  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Salvatore

Fracchia Bruno  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro  
  
Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Gandolfi Aldo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargano Mario  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gui Luigi

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marraffini Alfredo  
Martini Maria Eletta  
Martorelli Francesco  
Massari Renato  
Mazzola Francesco  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Migliorini Giovanni  
Molineri Rosalba  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Onorato Pierluigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pandolfi Filippo Maria  
Pani Mario  
Pastore Aldo  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Pucci Ernesto

Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quieti Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riz Roland  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Santuz Giorgio  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scovacricchi Martino  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Sinesio Giuseppe  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Sposetti Giuseppe  
Sterpa Egidio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tessari Giangiacomo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

Tiraboschi Angelo  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Trebbi Aloardi Ivanne

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano

Zaccagnini Benigno  
Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Hanno votato no:*

Accame Falco  
Aglietta Maria Adelaide  
Baghino Francesco Giulio  
Bassanini Franco  
Bonino Emma  
Calderisi Giuseppe  
Cicciomessere Roberto  
Corleone Francesco  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Pazzaglia Alfredo  
Rippa Giuseppe  
Roccella Francesco  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Teodori Massimo  
Tessari Alessandro

*Si è astenuto:*

Catalano Mario

*Sono in missione:*

Allocca Raffaele  
Antoni Varese  
Armellin Lino  
Balestracci Nello  
Benedikter Johann detto Hans  
Bernardi Guido  
Brusca Antonino  
Casati Francesco  
Cavaliere Stefano  
Citterio Ezio  
Colombo Emilio  
Corti Bruno  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
De Poi Alfredo  
Drago Antonino  
Faccio Adele  
Fanti Guido  
Fioret Mario  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Francese Angela  
Frasnelli Hubert  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Ichino Pietro  
Lussignoli Francesco  
Maroli Fiorenzo  
Martinat Ugo  
Menziani Enrico  
Mondino Giorgio  
Palleschi Roberto  
Palopoli Fulvio  
Piccinelli Enea  
Pinto Domenico  
Rauti Giuseppe  
Rosolen Angela Maria  
Salvatore Elvio Alfonso  
Sandomenico Egizio  
Scalia Vito  
Trotta Nicola  
Urso Giacinto

**Si riprende la discussione.**

**Approvazione del calendario dei lavori della Camera per il periodo 1°-8 ottobre 1982.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 1<sup>o</sup>-8 ottobre:

*Venerdì 1<sup>o</sup> ottobre:*

Interpellanze ed interrogazioni sulla pesca del Mediterraneo (Mazara del Vallo).

*Martedì 5 ottobre (seduta pomeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni.

*Mercoledì 6 ottobre (seduta pomeridiana) e giovedì 7 ottobre:*

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

a) adeguamento del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato (3647) (*da inviare al Senato — scadenza 26 novembre 1982*);

b) misure urgenti per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa (S. 2033) (*all'esame del Senato — scadenza 5 novembre 1982*).

*Venerdì 8 ottobre:*

Interpellanze ed interrogazioni sulla vicenda del Banco Ambrosiano.

Su questa proposta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la predetta proposta di calendario per i lavori dell'Assemblea.

(È approvata).

Onorevoli colleghi, prima di sospendere la seduta, avverto che alla ripresa sono previste votazioni a scrutinio segreto.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,30,  
è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
OSCAR LUIGI SCÀLFARO

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, concernente adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato (3647).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, concernente adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'emanaazione del decreto-legge n. 681, di cui al disegno di legge di conversione n. 3647.

Avverto che, a norma dell'articolo 96-bis del regolamento, avranno facoltà di parlare, dopo il relatore e il rappresentante del Governo, un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno, nonché i deputati dissenzienti dalle posizioni del proprio gruppo, per non più di dieci minuti ciascuno.

Ha dunque facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciannamea.

LEONARDO CIANNAMEA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, con il decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 432, veniva determinato un trattamento economico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

provvisorio a favore dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, nella fondata speranza che nel frattempo il Governo presentasse un disegno di legge di riforma complessiva della dirigenza dello Stato. A questo impegno il Governo ha tenuto fede ed ha presentato un disegno di legge di delega al Governo stesso per la riforma della dirigenza statale, anche sotto il profilo del trattamento economico. Ma la Camera non ha potuto ancora esaminare questo provvedimento, tenuto conto dell'avvenuta presentazione anche di proposte di legge sulla stessa materia, che andavano abbinate. Pertanto, il Governo nel luglio di quest'anno ha presentato il decreto-legge n. 453, con cui si prorogava la corresponsione del trattamento economico provvisorio a favore dei dirigenti dello Stato, con alcune aggiunte e modificazioni relative al nuovo trattamento economico da corrispondere al personale dirigente dello Stato fino al giugno 1983. Ora, nella seduta del 3 agosto 1982, feci presente — era stato iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge di conversione per la discussione nel merito — che la Commissione non era stata nelle condizioni di presentare all'Assemblea un testo che potesse superare le difficoltà e gli ostacoli insorti in quella sede e chiedevo quindi, a nome della stessa Commissione, che la discussione venisse rinviata e aggiungevo «pur essendo consapevole la Commissione che questo avrebbe portato necessariamente alla reiterazione del decreto-legge». Debbo far presente che su quel decreto-legge non vennero avanzate riserve di costituzionalità. Ora il Governo, a seguito della decadenza del precedente decreto-legge, lo ha reiterato nella medesima forma testuale. La Commissione affari costituzionali, riunitasi ieri, ha ritenuto che nella specie sussistessero per l'emanazione di questo nuovo decreto-legge le condizioni ed i presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Poiché a me pare che sussistano tali presupposti, anche per la necessità di prorogare il trattamento economico provvisorio del personale dirigente dello Stato,

altrimenti si avrebbe l'impossibilità di corrispondere addirittura il nuovo trattamento economico, raccomando all'Assemblea di confermare il parere favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per la funzione pubblica.

DANTE SCHIETROMA, *Ministro senza portafoglio*. Sono perfettamente d'accordo con il relatore ed anch'io invito l'Assemblea ad esprimere parere favorevole sull'esistenza dei presupposti costituzionali per l'emanazione del decreto-legge n. 681.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, questo decreto-legge, com'è stato ricordato dal relatore, costituisce la reiterazione di un altro decreto-legge. È inutile che io rilevi che ciò rappresenta un caso non straordinario, perché oggi è divenuto ordinario l'uso dei decreti-legge; ma vorrei dire che sta diventando ordinario, anche nella materia specifica affrontata da questo provvedimento, ricorrere al decreto-legge. La reiterazione ripetuta significa l'ordinario ricorso al decreto-legge anche nella specifica materia.

Credo che sia da ricordare tutto ciò in relazione ad una delle ultime scoperte relative al tipo di decreto-legge, o invenzioni che dir si voglia, decreto-legge cioè emanato dal Governo con la volontà precisa e dichiarata (qualche volta anche non espressamente dichiarata, ma sottesa in maniera abbastanza evidente) di non preoccuparsi della relativa conversione in legge, quindi con un dolo particolare rappresentato dall'intenzione di ricorrere alla reiterazione. Questo è un dolo tanto più grave in quanto si riferisce a provvedimenti con efficacia temporale delimitata, per i quali quindi il ricorso alla reiterazione senza la conversione in legge crea una situazione di ulteriore eversione del meccanismo giuridico, proprio attra-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

verso l'opposizione di falsi limiti temporali, dei quali poi si approfitta per creare artificiosamente altre situazioni di supposta necessità, creando quindi una forma di petizione di principio nell'ambito di questo concetto della necessità, che sta vanificando e ridicolizzando il limite costituzionale relativo all'emanazione di decreti-legge.

Per questo motivo dichiaro, anche a nome del gruppo radicale, che voterò contro la dichiarazione di esistenza dei presupposti costituzionali per l'emanazione di questo decreto-legge.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Vorrei sapere, signor Presidente, se tutte le Commissioni sono state sconvocate, visto che sembra che alcune stiano ancora lavorando.

PRESIDENTE. Sono state da tempo tutte sconvocate, quindi non ve ne dovrebbe essere nessuna che sta lavorando. Rimane il fatto che, nonostante le modifiche del regolamento, la presenza in Assemblea è una *condicio sine qua non*.

Passiamo ora ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, di cui al disegno di legge di conversione n. 3647.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 43.

Prego il deputato segretario di procedere all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	279
Votanti .....	167
Astenuti .....	112
Maggioranza .....	84
Voti favorevoli .....	148
Voti contrari .....	19

Risultano in missione 41 deputati.

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Aliverti Gianfranco  
 Amodeo Natale  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreotti Giulio  
 Anselmi Tina  
 Artese Vitale  
  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bassi Aldo  
 Bianchi Fortunato  
 Bianco Gerardo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Bonalumi Gilberto  
 Bonino Emma  
 Borruso Andrea  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco  
  
 Caccia Paolo Pietro  
 Caiati Italo Giulio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

Calderisi Giuseppe  
Campagnoli Mario  
Cappelli Lorenzo  
Caradonna Giulio  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carpino Antonio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Chirico Carlo  
Ciannamea Leonardo  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Confalonieri Roberto  
Contu Felice  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Cossiga Francesco  
Costa Raffaele  
Costamagna Giuseppe  
Crucianelli Famiano

Dal Maso Giuseppe Antonio  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Dell'Andro Renato  
Di Vagno Giuseppe  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
Erminerio Enzo

Falconio Antonio  
Felici Carlo  
Ferrari Marte  
Fornasari Giuseppe  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gava Antonio  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Giuliano Maria  
Gottardo Natale  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro

La Loggia Giuseppe  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
Lettieri Nicola  
Lucchesi Giuseppe

Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Martini Maria Eletta  
Mazzotta Roberto  
Mellini Mauro  
Meneghetti Giocchino Giovanni  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Meucci Enzo  
Milani Eliseo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito

Orsini Gianfranco

Pazzaglia Alfredo  
Pellizzari Gianmario  
Pezzati Sergio  
Picchioni Rolando  
Piccoli Maria Santa  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Pumilia Calogero

Quieti Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Riz Roland  
Rocelli Gian Franco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Sanese Nicola  
Santagati Orazio  
Scaiola Alessandro  
Scalia Vito  
Scarlato Vincenzo  
Scotti Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Servadei Stefano  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Sullo Fiorentino

Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesini Aristide  
Tocco Giuseppe

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Angelini Vito

Baldassari Roberto  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Barbera Augusto Antonio  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castoldi Giuseppe  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Ciai Trivelli Annamaria  
Codrignani Giancarla  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cravedi Mario  
Curcio Rocco

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

De Caro Paolo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Dulbecco Francesco

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Ferri Franco  
Fiori Giovannino  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Furia Giovanni

Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio

Ianni Guido

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Marraffini Alfredo  
Migliorini Giovanni  
Molineri Rosalba  
Moschini Renzo

Nespolo Carla Federica

Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Pani Mario  
Pastore Aldo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Romano Riccardo  
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino

Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio

*Sono in missione:*

Allocca Raffaele  
Antoni Varese  
Armellin Lino  
Balestracci Nello  
Benedikter Johann detto Hans  
Bernardi Guido  
Brusca Antonino  
Casati Francesco  
Cavaliere Stefano  
Citterio Ezio  
Colombo Emilio  
Corti Bruno  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
De Poi Alfredo  
Drago Antonino  
Faccio Adele  
Fanti Guido  
Fioret Mario  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Francese Angela  
Frasnelli Hubert  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Ichino Pietro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

Lussignoli Francesco  
 Maroli Fiorenzo  
 Martinat Ugo  
 Menziani Enrico  
 Mondino Giorgio  
 Palleschi Roberto  
 Palopoli Fulvio  
 Piccinelli Enea  
 Pinto Domenico  
 Rauti Giuseppe  
 Rosolen Angela Maria  
 Salvatore Elvio Alfonso  
 Sandomenico Egizio  
 Trotta Nicola  
 Urso Giacinto

#### Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Abbate, per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 77).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. Faccio presente che il relatore onorevole Pasquini, è impedito per ragioni di salute e mi ha pregato di sostituirlo.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Mannuzzu. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Paquini, il presidente della Giunta onorevole Mannuzzu.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente*

della Giunta. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Abbate.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Matrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato) (doc. IV, n. 70).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 81).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Virgili, per il reato di cui agli articoli 590, capoverso e terzo comma, e 583 del codice penale (lesioni personali colpose, aggravate) (doc. IV, n. 83).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Tessari Ales-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

sandro, per il reato di cui all'articolo 341, primo ed ultimo comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 80).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, in un Parlamento in cui ampie, oceaniche maggioranze hanno impedito alla magistratura di mandare in galera ministri democristiani rei di colludere con la mafia, o ministri socialisti trovati con gli assegni dei petrolieri finiti in galera, il *clan* Musselli-Milani, e che non hanno saputo giustificare il perché avevano intascato questi assegni, questi ministri siedono sui loro banchi ed hanno trovato ampie maggioranze che li hanno discolti impedendo alla magistratura ordinaria di procedere contro di loro. Io sono colpevole e sono lieto che la maggioranza della Giunta per le autorizzazioni a procedere abbia proposto di concedere l'autorizzazione a procedere contro di me, in quanto ora, se l'Assemblea conferma ciò, potrò presentarmi in tribunale. Di cosa sono accusato? Un giorno, esattamente tre anni fa, davanti all'università di Roma fu indetta un'assemblea di giovani. Poiché vi erano situazioni di pericolo accertate, d'accordo con il rettore dell'università di Roma, professor Ruberti, decidemmo di utilizzare gli strumenti di informazione di cui disponiamo — *Radio radicale* — per rinviare la manifestazione. La manifestazione fu sospesa, ma io mi recai ugualmente in quella sede per accertare che non vi fossero disordini. Nel piazzale antistante l'università non vi era alcun manifestante, c'erano 300 poliziotti in assetto di combattimento, un giornalista di *Radio radicale*, due ragazze di *Teleroma* ed il sottoscritto: questa era la massa dei sovversivi. Ad un certo punto chi comandava la piazza, questo egregio signore che si chiama Cavaliere, viceque-

store di Roma, con il calcio del fucile spaccò la radio e lo strumento televisivo che avevano queste tre persone e le gettò a terra. A questo punto esibii il mio tesserino di parlamentare e mi qualificai. Il signor Cavaliere mi disse: «Non mi rompa i coglioni, io non ho il dovere di guardare il documento di un parlamentare; sono autorizzato ad ignorare chi è lei». A questo punto ho detto: «Lei è uno stronzo», e lo ripeterò al magistrato (*Commenti — Applausi del deputato Roccella*). Questi personaggi devono essere cacciati, non è accettabile che un mascalzone come questo sia vicequestore di Roma.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari! Onorevole Tessari!

ALESSANDRO TESSARI. È un mascalzone!

PRESIDENTE. ... anzitutto la richiamo all'ordine due volte e lei sa benissimo cosa capita alla terza (*Applausi al centro*). No, non c'è bisogno di applausi! Questa è un'aula parlamentare e gradirei che lei se ne rendesse conto (*Commenti del deputato Alessandro Tessari*). Lei, tra l'altro, pare che sia un docente e quindi dovrebbe anche insegnare qualche cosa agli allievi. Lei si è comportato da scostumato (*Applausi al centro*); questo è un termine delicato che uso con lei. Lei non offende né il Presidente né i colleghi; lei offende l'istituto parlamentare parlando in codesto modo.

ALESSANDRO TESSARI. L'ho detto, e continuerò a ripetere quello che ho detto!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la richiamo all'ordine per la terza volta e la invito ad uscire dall'aula. Onorevole Tessari, esca dall'aula! (*Vive proteste del deputato Alessandro Tessari*). Onorevole Tessari, esca dall'aula! (*Vive reiterate proteste del deputato Alessandro Tessari*). Onorevole Tessari, se non esce do disposizione perché sia portata fuori dall'aula, perché

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

non intendo usare riguardi particolari. Onorevole Tessari, esca dall'aula, nella speranza che lei sappia distinguere un Parlamento da non so quale altra cosa. (*Il questore Caruso si avvicina al deputato Alessandro Tessari il quale esce dall'aula*).

Onorevole Roccella, mi consenta di dirle che non mi sarei atteso che di fronte a certa terminologia lei si alzasse in piedi battendo le mani. Faccio solo una sottolineatura perché vorrei che ciò rimanesse agli atti della Camera. Questa è mancanza totale di sensibilità; da lei questo non me lo sarei atteso.

Dobbiamo ora votare la proposta della Giunta di concessione dell'autorizzazione a procedere.

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, dichiaro che voterò contro la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Alessandro Tessari. Ritengo tuttavia di dover porre alla Camera un problema. Lei, signor Presidente, ha stigmatizzato le parole usate dall'onorevole Tessari, ma credo che sia diritto del parlamentare esporre in questa sede i fatti, così come essi si sono svolti (*Applausi del deputato Cacciari*). È una cosa molto delicata.

Il Presidente potrebbe anche ritenere che l'onorevole Tessari ha riferito infedelmente le parole rivoltegli, ma noi dobbiamo essere messi in condizione di giudicare come sono andate effettivamente le cose. Se abbiamo dei funzionari di pubblica sicurezza maleducati, non possiamo far ricadere le conseguenze del comportamento del funzionario maleducato sul parlamentare. Questo è un punto molto importante perché questo tipo di atteggiamento viene spesso tenuto e credo che sia opportuno che in quest'aula venga richiamata l'attenzione non sulle parole adoperate, riferendo, dall'onorevole Tessari, ma sulle parole adoperate da chi sapeva

che in quel momento aveva di fronte un parlamentare.

Ecco le ragioni per cui da un canto ritengo di dover negare il mio voto alla richiesta di autorizzazione a procedere, mentre dall'altro ritengo che il problema debba essere seriamente meditato dai parlamentari perché, nel momento in cui viene adoperato fuori di questa aula e nei confronti degli appartenenti a questa Assemblea un linguaggio che è poco definire non parlamentare, io non credo che ci siano puritanesimi o censure che impediscano in quest'aula di riferire i fatti così come effettivamente si sono svolti (*Applausi dei deputati della sinistra indipendente, dei deputati del gruppo radicale, e del deputato Cacciari*).

FRANCESCO ONORATO ALICI. Bisogna vedere cosa gli ha detto prima Tessari!

PRESIDENTE. Terminato il meritato applauso, se mi consente, onorevole Rodotà poiché questo riguarda la Presidenza, le vorrei dare una risposta. In primo luogo non credo che un uomo di quella età e di quella cultura non abbia modo di ripetere le cose facendo intendere tutto con il garbo che una Assemblea di questo tipo richiede, poiché non credo che ci troviamo in una scuola materna. In secondo luogo il richiamo è stato sottolineato per il fatto che il collega in aula ha ripetuto due, tre, quattro volte l'ingiuria che lui ha rivolto al funzionario, dicendo che avrebbe continuato a ripeterla. Per questo c'è stato il richiamo.

In terzo luogo, la giunta delle autorizzazioni a procedere ha tutte le possibilità che io chiamo impropriamente istruttorie per sentire e sapere tutto. Infine un collega che trova un funzionario — chiunque esso sia — che non si comporta degnamente, deve innanzitutto farne relazione scritta o orale al Presidente della Camera che interviene in ogni modo con i superiori del funzionario stesso. Pertanto tutte queste cose non legittimano che qua dentro ci si comporti come ci si è comportati.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

Ha chiesto di parlare l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, ho ascoltato con molto interesse e con molto rispetto quello che lei ha detto. Lei sa quale senso di riguardo io abbia verso questa Assemblea alla quale dedico quello che posso della mia vita e del mio impegno politico. Tuttavia quello che ho sentito poco fa ci deve fare riflettere tutti molto attentamente. La forma è una cosa estremamente importante, ma la sostanza vale molto di più. Il collega Alessandro Tessari ha ripetuto con enfasi ciò che risultava, secondo lui, dagli atti in relazione alle parole che gli sono state contestate come proprie, contestazione che egli respinge in quanto le parole furono determinate da comportamento arbitrario ed ingiusto altrui, come stabilisce l'articolo 4 del decreto lungotenenziale del 1944, una delle poche cose buone che il luogotenente, prima di andarsene, ha fatto. Questa è una delle poche norme democratiche che c'è nel nuovo codice e che consente di stabilire che di fronte al fatto arbitrario del pubblico ufficiale il cittadino possa reagire. Ebbene... (*Interruzione del deputato Gava*); scusami, ma credo di esprimere delle cose senza bisogno che vi sia una chiosa marginale, di cui magari avrò bisogno di sentire la ripetizione in sede separata. Dicevo che il problema qui è molto più delicato — mi si consenta, signor Presidente — rispetto a quanto è stato affermato, perché il tono con il quale Tessari ha detto le sue ragioni era certamente concitato, ripetitivo e da un punto di vista espressivo forse anche criticabile, ma dal punto di vista sostanziale ciò che ha detto Tessari è vero. Infatti, se un parlamentare esibisce un tesserino dichiarandosi, in tale sua posizione, titolare del diritto di intervento e anche di critica doverosa (che del resto ogni cittadino ha di fronte ad un fatto che ritiene ingiusto) e se chi lo censura trae proprio da ciò motivo sostenendo di avere un'autorità non solo di carattere repulsivo di questo diritto, ma anche di non considerazione del titolo da cui questo

diritto si manifesta, allora mi consenta, signor Presidente, di dire ai colleghi che questo è un fatto che deve essere affrontato in sede giudiziaria. Ecco perché non sono d'accordo con il collega Rodotà nel negare l'autorizzazione a procedere; ritengo che si debba procedere, affinché si stabilisca — così come Tessari ha detto — che si è verificata una realtà conflittuale nella quale un deputato è stato costretto ad alzare la voce e ad offendere (*Commenti del deputato Trombadori*), perché si è vietato a lui di esercitare il proprio diritto di qualificarsi. Se così stanno le cose, allora credo che la Giunta abbia fatto bene ad esprimere parere favorevole alla richiesta di autorizzazione a procedere, affinché non sembri che il parlamentare si copra, e che si «copra» dopo, non avendo il diritto di scoprirsi prima, perché chi vede nel parlamentare il titolare dell'esercizio di un diritto di critica non glielo vuole riconoscere, non volendo neppure vedere il suo titolo di qualificazione. Se non fosse così l'arbitrio sarebbe clamoroso e ciò sarebbe un motivo per fissare, di fronte all'accaduto, non la calibratura dei sentimenti e dei risentimenti, ma per ridefinire il modo in cui la pubblica amministrazione si colloca nei confronti dell'autorità che noi rappresentiamo e che ci deriva da una delega popolare.

Ecco perché mi è parso, e mi sia consentito di dirlo signor Presidente — le ripeto — con l'affetto, il rispetto e la stima che non è in discussione e che non sarà modificata da questo nostro dialogo, che forse anche il suo provvedimento è stato un po' troppo affrettato (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Onorevole Biondi, mi consenta di dirle, con lo stesso rispetto che non credo possa essere posto in dubbio, che le argomentazioni da lei presentate sono certamente degne di ogni considerazione in una aula giudiziaria, ma non altrettanto in sede di esame di domande di autorizzazione a procedere.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, ritengo che delle parole pronunziate dal collega Alessandro Tessari che ci debbano interessare sono solo quelle con le quali egli ha invitato i colleghi a concedere l'autorizzazione a procedere. Signor Presidente, nel momento in cui il collega Tessari è stato allontanato dall'aula, debbo dire che il costume di richiedere nei nostri confronti l'autorizzazione a procedere in giudizio rappresenta una prassi della quale la mia parte politica si onora. Ritengo che le considerazioni espresse dal collega Biondi siano degne di attenzione, quando ha sostenuto che si deve concedere al collega Tessari la possibilità di dimostrare le sue ragioni riguardo ad un episodio in relazione al quale ogni altro cittadino sarebbe stato portato davanti al magistrato e avrebbe dovuto affrontare, in determinate condizioni — e cioè con quella certa disparità di trattamento che il comune cittadino ha di fronte a comportamenti di determinati funzionari di pubblica sicurezza — un giudizio penale. Questa volontà, più volte espressa dai colleghi della mia parte politica, noi intendiamo riaffermarla.

Mi sia consentita, signor Presidente, un'osservazione, che non è minimamente di critica del suo operato — per carità: non me la posso permettere e non me la debbo permettere — ma è un voler richiamare la sua attenzione su qualcosa che ella non poteva conoscere. Signor Presidente, in altre epoche e anche nella nostra epoca è stata più volte sottolineata la differenza della espressione del pensiero secondo la forma, scritta, orale, e quindi, dei mezzi di diffusione usati. Altre volte, signor Presidente, le frasi consentite e non esorcizzate in quanto dette oralmente, in quanto scritte, signor Presidente, magari stampate, sono state esorcizzate e sono state punite più gravemente. Qui è avvenuto esattamente il contrario, perché in un atto — ed è un atto della nostra Assemblea la richiesta di autorizzazione a procedere, che una persona di tanto garbo come il ministro di

grazia e giustizia *pro-tempore* Sarti (che ha grande garbo ed anche capacità di esprimersi con grande distinzione) ci ha trasmesso (il ministro Sarti ci ha trasmesso un atto non suo che non è un atto processuale, ma che è tale in quanto è una richiesta alla Camera di autorizzazione a procedere rimessa dal magistrato) — è stata scritta la parola che ha provocato il suo provvedimento, perché pronunziata oralmente in quest'aula, e questo atto è stato presentato alla Camera dal magistrato e rispetto ad esso nessuno ha sentito il bisogno di levare in nome della Camera una protesta, eppure il magistrato l'aveva redatto perché fosse indirizzato alla Camera e fosse destinato ad essere parte degli *Atti parlamentari*. Pronunciata verbalmente dal collega Tessari, una parola ha provocato l'ira di Dio; messa per iscritto (in questo sono stati sconvolti e capovolti quelli che in altri tempi erano la presunzione e l'esorcismo nei confronti della parola scritta) ma non ha provocato nessuna reazione.

Io credo che il collega Tessari, signor Presidente, non abbia bisogno della mia difesa, ma trovandomi a parlare di questo e della richiesta di autorizzazione a procedere che è formulata in questi termini, voglio dire che mi sembra che quando certa terminologia fa parte già degli atti della Camera ed è nell'atto in cui si concretizza la contestazione fatta ad un collega, se il collega la utilizza, signor Presidente, io credo che questo collega non meriti un richiamo (me lo consenta, perché questo non è un rilievo nei suoi confronti) e tanto meno (mi lasci dire anche questo) due richiami in una volta sola. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, mi rivolgo a lei che, oltre che saggio Presidente di questa Assemblea, è anche magistrato. Se una persona dovesse essere giudicata sulla base del modo in cui si difende, se dovesse cioè essere giudicata soltanto sulla base di una cat-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

tiva difesa, forse tante persone innocenti finirebbero per essere condannate. Quindi, io non mi schiero contro la concessione dell'autorizzazione a procedere sulla base della difesa che ha svolto di se stesso l'onorevole Tessari, che a mio avviso non aveva la necessità di giungere ai modi ai quali è giunto. Io sostengo soltanto che, sulla base di un'esperienza che ho fatto non certo come parlamentare (tant'è vero che nei miei confronti autorizzazioni a procedere per oltraggio a pubblico ufficiale non sono mai state richieste, ma è stata richiesta soltanto una autorizzazione di carattere politico che ha colpito un po' tutto il mio gruppo), ma sulla base dell'esperienza professionale e delle statistiche giudiziarie, sono convinto della opportunità di non concedere le autorizzazioni per questo tipo di reato.

Mi spiego: il reato per il quale viene promosso il maggior numero delle azioni giudiziarie o c'è il maggior numero di denunce in Italia è l'oltraggio a pubblico ufficiale. Ora, io capisco che ci possano essere tante persone che senza motivo oltraggiano i pubblici ufficiali, ma credo che dobbiamo anche ritenere che ci sono tanti pubblici ufficiali che, quando non possono perseguire una persona per altri reati, dichiarano di essere stati oltraggiati. È una moralizzazione che noi dobbiamo compiere contro questo tentativo di trasformare in colpevole o in persona punibile una persona che non abbia accettato e subito gli abusi di un pubblico ufficiale. E questa opera di moralizzazione noi possiamo compierla anche attraverso un diniego di autorizzazione a procedere che ci pare molto discutibile, anche perché, come giustamente ha ricordato l'onorevole Biondi, esiste un'opportuna innovazione nel nostro ordinamento penale che risale al 1944, e cioè un decreto luogotenenziale per il quale, nel caso in cui il reato sia stato determinato da un comportamento ingiusto di un pubblico ufficiale, chi lo ha commesso non è punibile.

Queste, signor Presidente, sono le motivazioni (dette senza particolare enfasi e senza particolare tono) per le quali mi

convinco dell'opportunità che la Camera respinga la richiesta di autorizzazione a procedere.

FRANCESCO ROCCELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Signor Presidente, lei si è adombrato perché io ho applaudito alle parole pronunziate dall'onorevole Alessandro Tessari. È noto che il mio linguaggio è estremamente morigerato, ma qui c'entrava poco la morigeratezza, signor Presidente. Vede, quello che ha detto Tessari, certo con molta veemenza (ma la veemenza era giustificata), è nei verbali della Giunta per le autorizzazioni a procedere, ed i verbali sono atti ufficiali. Né è possibile, signor Presidente, adottare le regole del galateo in questi casi, perché quei vocaboli, come ha detto Rodotà, descrivono i fatti, fatti che non vale ingentilire ingentilendo i vocaboli, dato che, ingentilendoli, si rischia di ingentilire il giudizio. E questo Parlamento è sempre tentato, in questi casi, di ingentilire il giudizio, coprendo con estrema ipocrisia — e sottolineo il termine — la sua fragilità morale, la sua complicità morale.

Vede, signor Presidente, ho applaudito — e mi dispiace che lei non abbia raccolto questo — perché non ho mai visto nessuno in questa Camera reagire indignato dinanzi al comportamento di un poliziotto quale quello che ha descritto Tessari. Ho visto, invece, questa Camera pronta ad indignarsi o per la reazione del deputato sospetto preventivamente, o per questioni di buona creanza e di galateo.

Presidente, è una questione di estrema importanza: certo, il poliziotto non dice... (non so più che vocabolo usare, signor Presidente; scegliamo un ortaggio, ad esempio «cavolo»: vuol dire che poi cambierò ortaggio per salvare la buona creanza...), il poliziotto non si rivolge, come si è rivolto a Tessari, ad un deputato democristiano, non si rivolge come si è ri-

volto a Tessari ad un deputato di un partito di Governo, al potere. Questa è la questione, signor Presidente.

C'è poi l'atteggiamento del deputato e dell'esponente del potere, ma, nell'atteggiamento del poliziotto, questo comportamento ossequiente al potere è lì che acquista il suo segno. E questo è un dato attendibilissimo, tutti sappiamo che è vero.

Come vuole condannare allora l'indignazione dell'onorevole Tessari che si muove su questo terreno, sulla base di questi precedenti, che si muove sulla base di precedenti di valore e non di forme, non di galateo? Qui si sconta non il contegno, ma la serietà, cioè la responsabilità delle cose che facciamo e che diciamo.

Tessari era assolto in partenza, signor Presidente, non si poneva una questione di galateo, bensì una questione sostanziale; si poneva semmai, formalmente, una questione acustica, del tutto secondaria, che non ci poteva portare a smarrire, Presidente, i parametri ed i valori di riferimento per esprimere un giudizio.

Per questo, Presidente, mi auguro (e so, tutto sommato, che lei è d'accordo con me) che il Parlamento dica pure quello che ha detto Tessari, ma impari anche a dare del ladro, al ladro, a chiamare il pane «pane» e il vino «vino» quando, nella scelta dei vocaboli, è in gioco la sua responsabilità, la sua moralità, la sua dignità e la sua autonomia politica.

Questo mi auguro, signor Presidente. Nella «provocazione» di Tessari vedo tutto ciò e lo accetto in pieno. Lo accetto come testimonianza di alta moralità politica all'interno di quest'aula e di alta serietà.

Ecco perché, Presidente, mi è dispiaciuto, sinceramente, il suo richiamo e mi è dispiaciuto il provvedimento da lei adottato. Che risultato ha ottenuto? Ha dato voce all'indignazione contro la violazione del galateo, mentre noi sappiamo benissimo che tale indignazione, in questa sede, da parte di un buon numero di deputati, è tutta a detrimento delle altre indignazioni che sarebbero sacrosante, perché, Presidente, connoterebbero la se-

rietà di questa Camera e dei suoi membri.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare il presidente della Giunta, onorevole Mannuzzu, in sostituzione del relatore, onorevole Rizzo.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. Interloquisco brevemente, non sull'incidente parlamentare, ovviamente, ma sul merito dell'autorizzazione. Alla Giunta pare che non ricorra nessuna delle due condizioni ostative al rilascio dell'autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, così come interpreto da una prassi parlamentare ormai costante. Ad avviso della Giunta, l'attività e l'espressione ascritte all'onorevole Alessandro Tessari non sono qualificabili come proiezione dell'attività parlamentare. D'altro canto, ci sembra che non ricorra il *fumus persecutionis*, che al riguardo è adombrabile soltanto, sulla base delle allegazioni del collega Tessari, da parte del pubblico ufficiale. Per altro, il sistema vigente è fondato sulla divisione dei poteri e l'istituto delle autorizzazioni a procedere è improntato proprio alla difesa dello stesso. Ciò che occorre stabilire è se un sospetto di *fumus persecutionis* è adombrabile nei confronti della magistratura, ma, nel caso in esame, nessun sospetto al riguardo può essere adombrato. Abbiamo la certezza che la magistratura, in questo caso, possa garantire la necessaria imparzialità.

Se ricorrerà l'eccesso, con atti arbitrari, secondo le allegazioni del collega Tessari, ai sensi dell'articolo 4 del decreto luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 288, saranno i giudici a stabilirlo. Per consentire loro tutto questo, la Giunta propone, a maggioranza, che venga accordata l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mannuzzu, per questa estrema chiarezza e correttezza di impostazione.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

procedere nei confronti del deputato Alessandro Tessari.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Perrone, per il reato di cui all'articolo 341, capoverso, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 86).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Perrone, per i reati di cui all'articolo 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale) e agli articoli 582, 585, 576, n. 1, 61, nn. 2 e 10, del codice penale (lesioni personali aggravate) (doc. IV n. 87).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

BRUNO FRACCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO FRACCHIA. Signor Presidente, siamo di avviso diverso dal relatore e, a nome del mio gruppo, chiedo che l'autorizzazione sia concessa.

In effetti, non c'è alcun motivo perché debba essere negata: non c'è alcun intento persecutorio agli atti, nessuna possibilità anche solo di adombrare un intento persecutorio da parte del magistrato inquirente. Direi, anzi, che c'è l'esatto contrario: il procuratore della Repubblica, in sede di istruttoria formale, ha già svolto le sue conclusioni per il proscioglimento del nostro collega, e per l'uno e per l'altro reato contestato.

Per questi motivi, non vedo come il collega Perrone possa essere sottratto al giudizio dell'autorità giudiziaria. Lo diceva un attimo fa il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, onorevole Mannuzzu, che affermava che l'intento persecutorio può solo derivare dal com-

portamento del magistrato, e non da quello della pubblica amministrazione; e questo è un caso clamoroso. Proprio perché si tratta di un caso clamoroso, proprio dal punto di vista della pubblicità che ha avuto, della sua risonanza (il fatto è accaduto nel giugno dello scorso anno, e tutte le cronache giornalistiche ne hanno parlato), credo che sia nell'interesse del collega, nell'interesse della giustizia, ed anche nell'interesse dello stesso Parlamento, anzi soprattutto di questo, che il caso sia definito in sede giudiziale. Non c'è alcun intento persecutorio: deve essere l'autorità ad accertare i fatti ed a definire questa controversia.

Per questi motivi, noi voteremo contro le conclusioni del relatore e per la concessione dell'autorizzazione a procedere.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, ricordavo poc'anzi quella che è sempre stata la posizione del mio gruppo. Non è anzi il caso di parlare di posizione del gruppo: è una posizione comune nella quale ci siamo ritrovati, noi parlamentari radicali, che concordiamo molto spesso su questioni in relazione alle quali l'idea di una posizione di gruppo è forse, di per se stessa, la meno adattabile, ammesso che sia facilmente adattabile in molte altre situazioni. Tale posizione è quella secondo cui il deputato non deve essere sottratto — quando non appaia un *fumus persecutionis*, o un collegamento dell'azione che gli viene contestata ad un'implicita valutazione in relazione alle sue funzioni di deputato — alla sorte degli altri cittadini, di fronte alla giustizia del suo paese.

Questa è una posizione che mi ha portato anche molto spesso, anche quando mi trovavo in minoranza all'interno della Giunta ed in quest'aula, a pronunziarmi per la concessione dell'autorizzazione a procedere, nel convincimento che l'obbligo della richiesta di autorizzazione a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

procedere non debba trasformarsi in un privilegio per il deputato, ma debba conservare un carattere funzionale, rispetto ad esigenze dell'istituzione parlamentare.

In questa occasione, signor Presidente, all'interno della Giunta ed ora in quest'aula, ho ritenuto e ritengo di dovermi esprimere contro l'autorizzazione a procedere, per un complesso di motivi, connessi ad elementi che hanno caratterizzato questo episodio.

Io non credo che dobbiamo scendere — come qualche volta si fa; ed io sono sempre stato contrario — all'esame dei fatti, per ricavarne una maggiore o minore attendibilità; anche se, ovviamente, credo che un minimo di verosimiglianza delle accuse non possa essere tralasciato.

È di tutta evidenza, signor Presidente, che intorno a questo episodio si è creata un'atmosfera che, a mio avviso, concreta il *fumus persecutionis*. È vero che questo non può concretarsi nella posizione del singolo accusatore, del denunziante, del querelante; è però anche vero che la questione cambia quando, nel complesso, si crea un'atmosfera, appunto, una rappresentazione del fatto da cui non si può prescindere anche nel momento del giudizio. Questa affermazione, signor Presidente, è il codice che ce la ricorda, quando ammette che, in certe condizioni, il cittadino debba essere sottratto al suo giudice naturale, per il principio della legittima suspizione. Che cos'è la legittima suspizione, se non una situazione ed un atteggiamento che viene a crearsi nell'atmosfera, nell'ambiente, nel luogo, nelle circostanze, nelle quali si deve giudicare? Certo, questa non è una situazione identica, ma qui sono avvenuti — e anche a livello istituzionale — fatti, direi, inopportuni, correndo dietro al clamore ed all'atteggiamento che, rispetto ad un episodio, che può essere quello nel quale un qualsiasi cittadino può venirsi a trovare, si è verificato. Ma l'episodio può essere diverso, in relazione alla circostanza, ad un contrassegno su quella macchina, ad un incidente, ad un diverbio, ad un di-

vieto opposto al recarsi proprio qui, nell'aula della Camera.

È un complesso di circostanze, signor Presidente, tale che determinare un dubbio, non una certezza, non un allarme di persecuzione, che in altri casi avrei espresso con termini più gravi. Ma, comunque, è un tipo di allarme e di preoccupazione in ordine all'azione rivolta nei confronti del deputato, che francamente in questa occasione — in sostanza, derogando a quella che può essere una mia propensione, starei per dire una mia ideologia — mi porta ad esprimere la mia propensione per un voto negativo nei confronti della domanda di autorizzazione a procedere.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, io vorrei fare una domanda al relatore, perché non ho capito una cosa; e rivolgo tale domanda al fine di poter votare con cognizione: ho sentito dire che il pubblico ministero ha chiesto il proscioglimento dell'imputato. Come mai è potuto avvenire che l'istruttoria avesse tanta possibilità di proseguire, senza che l'autorizzazione a procedere fosse stata concessa, fino ad arrivare alle conclusioni del pubblico ministero?

Questa è la domanda. La risposta che do io è che, se siamo arrivati a quelle conclusioni, è giusto che si conceda l'autorizzazione in modo da non togliere al collega la possibilità di essere prosciolto, come la stessa accusa richiede.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ANTONIO CARPINO, *Relatore*. All'onorevole Biondi devo dare una risposta: in fase di indagini preliminari, condotte dal pubblico ministero, si arrivò alla richiesta di proscioglimento da parte dello stesso, richiesta trasmessa al giudice istruttore.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

In quella sede, e soltanto in quella sede, il vigile urbano, che evidentemente seguiva il processo con particolare attenzione, si ricordò che il Perrone era deputato, e quindi il vigile urbano avanzò un'istanza al giudice istruttore per fargli rilevare l'improcedibilità dell'azione, in quanto occorreva l'autorizzazione a procedere della Camera.

A questo punto, sorge la richiesta dell'autorizzazione a procedere e quindi l'esame di tale richiesta da parte della Giunta. Questo è l'*iter* processuale. Perché poi il pubblico ministero abbia chiesto o non chiesto il proscioglimento dell'imputato è un fatto che resta nella sfera dei poteri del pubblico ministero. Il relatore, quindi, non può che confermare la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere, per tutti gli argomenti svolti nella relazione.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, ora passiamo alla votazione. Quello che è importante è che noi non entriamo nel merito: non siamo tenuti a fare un processo. Il presidente della Giunta ci ha richiamato ai principi fondamentali fissati dalla Costituzione, ai quali dobbiamo attenerci. La proposta della Giunta, comunque, è che l'autorizzazione a procedere sia negata.

Pongo in votazione la proposta della Giunta, avvertendo altresì che, qualora la proposta sia respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

*(È approvata).*

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morazzoni, per il reato di cui agli articoli 590 e 583, primo comma, nn. 1 e 2, del codice penale (lesioni personali colpose gravi) (doc. IV, n. 88).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ANTONIO CARPINO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Carta, per il reato di cui all'articolo 595, capoverso, del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 89).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ANTONIO CARPINO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

*(È approvata).*

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Gaspari, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 595, quinto comma, del codice penale, in relazione all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa); agli articoli 2 e 16, secondo comma, della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (stampa clandestina); agli articoli 2 e 17 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (omissione delle indicazioni obbligatorie sugli stampati) (doc. IV, n. 84).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FRANCESCO LODA, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

*(È approvata).*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Martinat, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 588 del codice penale (rissa); nonché per i reati di cui all'articolo 14 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (violazione delle norme sul controllo delle armi); agli articoli 42 e 17 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (porto ingiustificato di arma) e agli articoli 582 e 585 del codice penale (lesioni personali aggravate) (doc. IV, n. 93).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GIANCARLO ABETE, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo che la proposta della Giunta sia votata a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Martinat.

*(Segue la votazione).*

Poichè la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, sospendo la seduta per un'ora.

**La seduta, sospesa alle 16,40,  
è ripresa alle 17,40.**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Martinat.

ALFREDO PAZZAGLIA. Ritiriamo, signor Presidente, la richiesta di votazione a scrutinio segreto sulla proposta della

Giunta (*Si grida «Bravo!» da tutti i settori*).

PRESIDENTE. Ha sentito, onorevole Pazzaglia, quante espressioni di gratitudine le pervengono da tutte le parti, ed anche dalla Presidenza? Ricordo che la Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa. Pongo pertanto in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Tagliabue, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 96).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

*(È approvata).*

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Andreoni, per il reato di cui all'articolo 5, lettera a), della legge 30 aprile 1962, n. 283 (violazione delle norme sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande) (doc. IV, n. 99).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

È così esaurito l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio iscritte all'ordine del giorno.

#### Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la XIII Commissione permanente (Lavoro), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

FERRARI MARTE ed altri: «Regolamentazione della posizione assicurativa delle aziende artigiane presso l'INAIL» (287);  
URSO GIACINTO e LAFORGIA: «Regolarizzazione di posizioni assicurative presso l'INAIL» (543) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi della VIII Commissione (Istruzione), in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

PAGLIAI ed altri: «Norme concernenti la costituzione in centro di studi del CNR dell'Opera del vocabolario della lingua italiana» (2394) *approvata con il seguente nuovo titolo*: «Norme concernenti l'Opera del vocabolario storico-linguistico della lingua italiana presso l'accademia della Crusca»;

BAUSI ed altri: «Ammissione dei laureati in chimica e tecnologia farmaceutica ai concorsi per i quali sia prescritta la laurea in chimica e farmacia o farmacia» (*approvata dal Senato*) (3343) *con l'assorbimento della proposta di legge*: BISAGNO ed altri: «Norme per l'ammissione dei laureati in chimica e tecnologia farmaceutiche ai concorsi per i quali sia prescritta la laurea in chimica e farmacia o farmacia» (2849), *che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno*;

«Norme relative all'equipollenza delle lauree in sociologia in scienze bancarie e assicurative e in discipline economiche e sociali con la laurea in economia e commercio» (*approvato dal Senato*) (3079) *con*

*l'assorbimento della proposta di legge*: ZANONE e STERPA: «Equipollenza della laurea in scienze bancarie e assicurative con la laurea in economia e commercio» (2326), *che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno*.

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 1° ottobre 1982, alle 9:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*
2. — *Interpellanze e interrogazioni.*

**La seduta termina alle 17,45.**

#### Ritiro di documenti del sindacato ispettivo

*I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:*

*interrogazione con risposta in Commissione D'Alema n. 5-03259 del 15 giugno 1982;*

*interrogazione con risposta in Commissione Minervini n. 5-03392 del 1° settembre 1982.*

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 19,45.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI  
E INTERPELLANZE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CUFFARO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che risulta che l'Azienda delle ferrovie dello Stato nel corso delle trattative per il rinnovo della apposita convenzione con l'Ente autonomo del porto di Trieste per la gestione del servizio ferroviario nell'ambito portuale ha assunto una posizione molto restrittiva rispetto al rinnovo di singole agevolazioni fin qui consentite alle merci introdotte attraverso lo scalo — se sia a conoscenza delle posizioni mantenute dall'Azienda delle ferrovie dello Stato e se non voglia intervenire a sostegno delle esigenze del porto di Trieste considerato che:

1) si tratta di agevolazioni a cui Trieste ha titolo per le particolari caratteristiche del traffico estero che non consentono un'agevole programmazione degli inoltri dei treni per una puntuale coincidenza con le toccate delle navi;

2) il porto di Trieste, costretto a proiettarsi soprattutto sui traffici esteri, è particolarmente esposto alla concorrenza degli scali esteri dove i traffici transitari trovano invece la massima considerazione ed ampie agevolazioni anche ferroviarie;

3) esistono altri aspetti che caratterizzano negativamente l'attuale politica ferroviaria verso il porto di Trieste (applicazione indiscriminata della sovrattassa anche nella rispedizione dei carri tra le varie sezioni dello scalo, esclusione degli scali di Prosecco, Villa Opicina dal contesto della Trieste marittima ecc.).

(5-03436)

**CRUCIANELLI, CAFIERO E GIANNI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale sia stata la dinamica dell'attentato che ha causato nella giornata di ieri gravi danni al nuovo carcere di Pesaro, in via di costruzione; e a quale entità corrispondono i danni;

da quale organizzazione terroristica tale attentato sia stato rivendicato; quale sia lo stato delle indagini per accertare i responsabili; quali fossero gli accorgimenti per la sorveglianza del cantiere e se esistono responsabilità specifiche;

se risponde a verità quanto denunciato anche da esponenti locali del sindacato dei lavoratori di pubblica sicurezza, e cioè il sottodimensionamento degli organici degli apparati preposti alla difesa dell'ordine pubblico, nella città di Pesaro;

se non ritenga opportuno, in questo caso, assumere le necessarie misure al fine di assicurare il rinfoltimento dell'organico, essendosi dimostrata assai negativa la sua insufficienza, anche in una città a torto ritenuta « tranquilla » come Pesaro.

(5-03437)

**ARTESE E DE CINQUE.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

come è ampiamente noto per informazioni riferite dalla stampa e dai mezzi radiotelevisivi, gli eventi alluvionali verificatisi nei mesi di agosto e di settembre lungo la fascia adriatica abruzzese hanno causato ingenti danni nei territori comunali di Pescara e di Francavilla al Mare;

nel territorio comunale di Francavilla al Mare gli allagamenti hanno interessato sia gli insediamenti abitativi e le relative strutture di servizio (strade, piazze, fogne, ecc.) sia i campi circostanti, sull'intera area compresa fra la strada statale n. 16 Adriatica e la strada litoranea Francavilla-Pescara, essendosi quivi maggiormente riversate le acque meteoriche provenienti dalle soprastanti colline;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

la fascia costiera è rimasta così completamente devastata da un mare di fango e di melma che si è riversato ovunque, trasportato dalle acque meteoriche affluite con eccezionale violenza;

tali acque sono state inizialmente contenute nella rete fognante, ma perdurando la pioggia e divenendo sempre più copiosi gli apporti terroso-vegetali (e di altra varia natura) trascinati in sospensione, detta rete fognante, deputata normalmente allo smaltimento delle sole acque nere, è rimasta totalmente compromessa nella sua funzionalità;

l'esonazione della rete fognante ha comportato perciò anche gravosi problemi di carattere igienico-sanitario, che l'amministrazione comunale di Francavilla al Mare ha dovuto affrontare con tempestività, impegnando ogni mezzo tecnico e finanziario disponibile, per scongiurare possibili temute epidemie;

a tutt'oggi il mare di fango, melma e detriti che si è riversato nella zona è ancora in via di rimozione, con la collaborazione anche dei privati proprietari;

quanto accaduto ha riproposto con aspetti drammatici e in termini estremamente preoccupanti la necessità di dotare il territorio comunale di idonee strutture di carattere idraulico ed idrico-scolante, al fine di evitare che l'inesistente regimazione delle acque meteoriche, provenienti dalle colline, provochi ingenti danni agli insediamenti abitativi, agli opifici industriali, alle attività economiche e alle proprietà pubbliche e private e, in definitiva, all'intera zona del tenimento litoraneo francavillese;

è stato rilevato come occorra ovviare agli inconvenienti e ai danni che conseguono per la commistione che, come nelle ultime circostanze alluvionali, si viene a determinare tra acque nere e acque bianche (queste ultime, come si è detto, a loro volta commiste ai materiali più disparati);

in tale intento il comune di Francavilla al Mare ha invitato il Consorzio di

bonifica di Chieti, che nell'ambito della suddetta zona sta tuttora operando per realizzare opere idrauliche già finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, a volere effettuare un'attenta e approfondita disamina dei fatti alluvionali accaduti, individuando le cause peculiari dei disastrosi allagamenti conseguiti e studiando, con ogni consentita sollecitudine, i necessari rimedi -

quali interventi intenda promuovere affinché siano urgentemente studiati i progetti e le perizie per avviare a rapida soluzione, attraverso il predetto consorzio, i gravi problemi idraulici sopra rappresentati, e vengano disposti gli opportuni finanziamenti. (5-03438)

BERTANI FOGLI E BERNARDI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

che in alcune scuole elementari e medie della provincia di Reggio Emilia si sono verificati casi di ricusazione degli insegnanti da parte di taluni genitori degli alunni loro assegnati, il che ha seriamente pregiudicato in quegli istituti il sereno avvio dell'anno scolastico;

che in particolare nel comune di Fabbrico (Reggio Emilia) 17 famiglie hanno chiesto che i loro figli, provenienti da una scuola materna privata, non abbiano come insegnante nessuno dei tre maestri naturalmente predestinati alle prime classi, con l'argomento che intenderebbero attuare una sperimentazione da essi non condivisa;

che il direttore didattico, benché la innovazione didattica proposta dagli insegnanti non sia configurabile tra quelle di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, tanto che non è mai stata avanzata alcuna domanda né alcuna autorizzazione concessa dal Ministero della pubblica istruzione, ha ritenuto ugualmente di accettare la richiesta dei genitori e di costituire una prima classe apposta per i loro figli, trasferendo pertanto uno dei tre insegnanti ad altra classe;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

che, in seguito a ciò gli insegnanti « ricusati » ed un gruppo di genitori membri del consiglio di circolo di Fabbri-  
brico hanno inviato distinti esposti al provveditore agli studi, contestando la legittimità della decisione della direzione didattica di Fabbri-  
brico, oltreché per gravi violazioni del regolamento del circolo e delle leggi vigenti nella modalità di convocazione della riunione del consiglio di circolo medesimo, anche perché lesiva della libertà di insegnamento, oltreché dei criteri fissati per la formazione equilibrata delle classi;

che due genitori di alunni della scuola media di Novellara (Reggio Emilia) hanno fatto richiesta di trasferimento dei propri figli ad altro corso, ritenendo la « politica scolastica ed i metodi didattici dell'insegnante », incompatibili con le proprie convinzioni e che tale richiesta è stata accolta dal preside dell'Istituto, malgrado il collegio dei docenti, a stragrande maggioranza e a scrutinio segreto, si fosse pronunciato contro il trasferimento e malgrado il preside stesso avesse dichiarato l'intenzione di procedere per conformità con le deliberazioni del collegio.

Per sapere, dato che tali episodi risultano « emblematici » di una pericolosa tendenza in gruppi di cittadini a porre in discussione i principi essenziali su cui si basa la scuola pubblica, quali la libertà di insegnamento e il rispetto del pluralismo e del libero confronto, se non ritenga opportuno acquisire, con gli strumenti a propria disposizione ed usando dei poteri di vigilanza ad esso assegnati, tutti gli elementi di informazione necessari a far piena luce sui fatti accaduti e per verificare in che misura le istituzioni e gli organi chiamati in causa hanno agito conformemente alle leggi ed ai principi su cui si fonda la scuola pubblica.

Per conoscere altresì (poiché gli episodi sommariamente richiamati sollevano delicate questioni di tutela della dignità professionale ed umana degli insegnanti, di difesa della libertà di insegnamento e del diritto di ogni cittadino, compresi

gli insegnanti, ad esercitare il proprio impegno sociale, civile e politico, e chiamano in causa irrinunciabili valori di pluralismo, tolleranza e rispetto delle diverse opinioni) se non intenda intervenire per garantire, nel riconoscimento della insostituibile funzione della partecipazione democratica dei genitori e delle diverse componenti la vita della scuola, tali irrinunciabili valori, fondamento della scuola pubblica e della nostra democrazia. (5-03439)

POTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che i pubblici dipendenti con cariche di amministratori elettivi si dibattono in notevoli difficoltà per potere espletare compiutamente il proprio mandato e in modo particolare tutti i sindaci d'Italia anche dei comuni più piccoli dove, anzi, le difficoltà e le responsabilità si accentuano per la scarsità dei mezzi e la minore possibilità di collaborazione, nonché altre fasce di amministratori pubblici aventi specifiche responsabilità (assessori di comuni maggiori con particolari deleghe, presidenti oppure componenti di comitati di gestione delle USL, preposti alla gestione di particolari servizi) — quali provvedimenti il Governo intende prendere per consentire a tali categorie di dipendenti pubblici adeguate disponibilità di tempo e piena libertà operativa connessa al mandato, senza pesanti interferenze di altri organi statuali.

In particolare, per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per ribadire senza incertezze l'applicabilità a tutti i dipendenti statali e di enti pubblici dello Statuto dei lavoratori per quanto attiene a questa delicata funzione anche con rinuncia alla retribuzione, ma conservando il posto di lavoro, e per una sua uniforme ed elastica interpretazione attuativa, considerato anche che varie amministrazioni dello Stato (Ministero della pubblica istruzione, Ministero delle poste e telecomunicazioni, ecc.) e diversi enti pubblici emanano disposizioni e circolari dif-

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

---

ferenziate ed anche restrittive, che limitano di fatto la funzione di amministratore pubblico e creano oggettive disparità di comportamenti, con conseguenze a volte spiacevoli e che sconfinano addirittura sul piano penale per i pubblici amministratori i quali sono al servizio della cosa pubblica e della collettività.

Per conoscere quali provvedimenti, infine, il Governo intenda adottare allo sco-

po di restituire serenità ai pubblici amministratori, dipendenti statali e di enti pubblici, e consentire loro di espletare il mandato elettivo senza costrizioni, contrapposizioni e difficoltà anche di natura economica, nonché tutela giuridica di prospettive di carriera in connessione con la propria posizione di pubblico dipendente, e di ordine morale sul piano politico-amministrativo più in generale. (5-03440)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

ALESSI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione venutasi a creare da tempo nella città di Palermo per le precarie condizioni igienico-sanitarie.

La città è, infatti, sempre sporca, con strade e marciapiedi ingolfati da sacchetti a perdere e rifiuti sparsi ovunque; interi quartieri sono abbandonati ad una totale assenza di intervento pubblico, tale da provocare fatti drammatici, come la recente morte del piccolo Giuseppe Sipari, colpito da encefalite fulminante mentre giocava dentro un contenitore di nettezza urbana.

La notevole recrudescenza delle malattie infettive, per la enorme infestazione da topi, trasformano la capitale dell'isola, in un grande focolaio infettivo.

Si chiede, altresì, di conoscere quali interventi si vogliono promuovere presso gli organi regionali competenti e gli organi periferici dello Stato, quale il medico provinciale e l'ufficiale sanitario del comune onde accertare le gravi responsabilità già più volte denunciate dall'assessore all'igiene e sanità del comune di Palermo.

Le denunce infatti dell'assessore non hanno trovato presso gli uffici preposti alla salute pubblica accoglimento, né ci sono stati i dovuti doverosi interventi.

Inoltre si chiede se sono a conoscenza che il fenomeno ha creato un grave stato di esasperazione in tutta l'opinione pubblica palermitana, tale da creare preoccupazioni anche per l'ordine pubblico.

Il clima della città e lo sdegno dei palermitani è stato prontamente raccolto dalla stampa nazionale e locale che si sono resi interpreti di tale profondo disagio della popolazione determinando anche da parte della magistratura palermitana una inchiesta sulla città sporca, sulle malattie provocate e sulle responsabilità da accertare.

Si chiedono pertanto interventi urgenti. (4-16240)

PRETI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale fondamento abbia la notizia, apparentemente di buona fonte, che la Banca Nazionale del Lavoro ed altri importanti istituti bancari vantano nei confronti del Messico 700 miliardi di crediti praticamente inesigibili, nonché per sapere come pensa si possa rimediare a questa situazione, accertando pure le responsabilità di chi troppo facilmente ha prestato danaro a enti di uno Stato insolvente.

(4-16241)

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale fondamento abbia la notizia che, avendo la legge autorizzato l'assunzione di 3.000 precari al Ministero delle finanze, da scegliersi tra coloro che hanno prestato periodi di servizio trimestrale, sarebbe stato invece deciso di assumerne 13.000, quasi tutti non qualificati, con gravissimo onere per le finanze dello Stato e magro vantaggio per l'amministrazione finanziaria.

(4-16242)

BETTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere -

considerato:

la grave situazione determinatasi a Sondrio per gli Uffici finanziari (Ufficio provinciale IVA, Ufficio provinciale del Registro), sottoposti a sfratto per morosità;

che tale situazione si trascina da circa 2 anni con una incomprensibile sottovalutazione, da parte dell'amministrazione, degli effetti;

che l'amministrazione ha ritenuto opportuno reperire uno stabile demaniale, l'ex Convitto Nazionale, inidoneo e decentrato: trattasi di una scelta che non va in direzione di una efficienza dei servizi nei confronti dei cittadini;

tenuto conto:

che il protrarsi di un contenzioso sempre più caratterizzato da ritardi e insipienze ministeriali deteriora l'immagine

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

dello Stato nell'opinione pubblica, ostacola l'operatività degli uffici periferici, riduce la credibilità di uno Stato che pretende dal cittadino gli interessi di mora e poi a sua volta non paga -:

quali azioni il Ministro sta compiendo per giungere a una rapida soluzione del contenzioso;

se non ritiene, data l'attuale esosità dei nuovi fitti, di prevedere a Sondrio - anche in base a precise convenienze economiche - la costruzione di un adeguato edificio per gli uffici finanziari. (4-16243)

STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali reali motivi abbiano impedito finora il funzionamento dei meccanismi della legge sull'editoria, che a 14 mesi dalla sua approvazione non ha trovato ancora applicazione né per la conoscenza della situazione proprietaria delle singole aziende editoriali e dei loro reali bilanci né per le norme che riguardano i rimborsi carta e le facilitazioni finanziarie ai fini dell'aggiornamento tecnologico, e ciò mentre la maggior parte delle aziende ha provveduto a presentare i relativi documenti e ad accendere impegni bancari che stanno rendendo la loro situazione insostenibile. (4-16244)

STERPA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio e difficoltà nel quale gli enti locali di molte zone italiane stanno mettendo agricoltori e coltivatori diretti che per la realizzazione di piani di urbanizzazione, che non tengono conto in modo alcuno delle esigenze agricolo-alimentari, vengono estromessi forzatamente dalle loro aziende.

Il fenomeno, particolarmente acuto in certe zone della Lombardia, non può essere ignorato dall'amministrazione centrale per cui l'interrogante chiede se non sia il caso di investire del problema i Consigli superiori dell'agricoltura e dei lavori pubblici per una esatta conoscenza di tutti gli elementi e per la indicazione dei rime-

di che, tenendo conto di tutte le esigenze, evitino all'attività agricola di essere espulsa dalle zone di più intensa urbanizzazione. (4-16245)

SUSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premessi che:

in Dogliola (Chieti), con l'inizio dell'anno scolastico 1981-82, ingiustificatamente, non venne riaperta la scuola materna statale, regolarmente funzionante sin dall'anno scolastico 1968-69;

in risposta alla precedente interrogazione datata 31 novembre 1981 è stato fatto conoscere che con decorrenza 21 gennaio 1982 era stata reistituita la detta scuola, salvo riesame per l'anno scolastico 1982-83 in relazione al numero degli iscritti;

considerato che:

per l'anno scolastico 1982-83 il numero degli alunni che hanno presentato domanda di iscrizione alla scuola materna citata è superiore a quindici;

gli alunni da scolarizzare nel prossimo anno scolastico 1983-84 saranno in numero sufficiente;

a tutt'oggi, ormai scaduto il termine ultimo fissato nel 15 settembre, non è stata riaperta la menzionata scuola - se non ritenga:

a) di far conoscere in base a quali motivi ed elementi obiettivi il Provveditore agli studi di Chieti non ha disposto la riapertura nel corrente anno scolastico della unica sezione di scuola materna statale di Dogliola;

b) di intervenire per sanare la situazione creatasi, disponendo per la reistituzione della scuola. (4-16246)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione all'incidente verificatosi presso la polveriera di Si-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

liqua (Cagliari) e a seguito del quale sono rimasti più o meno gravemente feriti tre militari di leva del 151 battaglione « Sette Comuni » di stanza a Cagliari - quali sono state le cause dell'incidente, quali le risultanze dell'inchiesta e le responsabilità accertate. (4-16247)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in base a quali criteri è avvenuta l'esclusione di circa 200 aiutanti (che non erano in servizio al 1° gennaio 1976) dai benefici economici (scatti di stipendio) previsti dalla legge 5 maggio 1976, n. 187, con l'articolo 23 (che porta da 18 a 14 gli anni di detrazione dell'anzianità all'atto della nomina ad aiutante) mentre l'articolo 28 fissa la decorrenza dei benefici. (4-16248)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al trasferimento da Venezia a Messina del capitano di fregata commissario Giulio Sciascia, che è presidente del CO.BA.R. n. 5 di Venezia - se si è tenuto conto delle norme che prevedono l'inamovibilità di chi detiene tale incarico e come si giustifica lo stravolgimento di norme votate dal Parlamento. (4-16249)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione all'esposto presentato dall'ammiraglio Giovanni Moro, quali sono state le determinazioni prese. (4-16250)

POLITANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde al vero e, in caso affermativo, i motivi che hanno indotto il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nello stanziare la cifra di 15 miliardi per la difesa delle coste dal mare, ad escludere da detti provvedimenti Catanzaro Lido, particolarmente danneggiata dalle mareggiate che si verificano periodicamente. (4-16251)

POLITANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi fatti di sangue che si sono verificati in questi giorni nella provincia di Catanzaro e delle gravi intimidazioni compiute, nella città capoluogo, ai danni di piccole e sane industrie locali, quali l'azienda vinicola fratelli Caruso e il mangimificio-Molino fratelli Poerio, e che denunciano l'accen- tuarsi dell'azione mafiosa in assenza di adeguate misure atte a prevenire e scon- figgere il disegno criminale delle cosche mafiose nella provincia di Catanzaro;

se non ritenga di dover fare il pun- to, ed assumere misure concrete, per far fronte adeguatamente all'aggravarsi del- la situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Catanzaro. (4-16252)

POLITANO. — *Al Ministro delle po- ste e delle telecomunicazioni.* — Per sa- pere:

i motivi per cui la direzione pro- vinciale delle poste di Catanzaro, da an- ni, inspiegabilmente, non riesce ad avere il massimo dirigente titolare;

se sono state assunte misure per far fronte alla fatiscente situazione edilizia della direzione provinciale di Catanzaro che ha raggiunto, ormai, uno stato allar- mante e di serio pericolo per i lavoratori che vi operano, determinando disservizi che si ripercuotono sull'intera utenza;

se si intende porre un freno al fatto che si continua ad assumere personale, senza concorsi e per chiamata diretta, utilizzando la legge n. 482, sebbene la percentuale degli invalidi civili abbia rag- giunto quasi il 50 per cento dell'intero organico del personale appartenente alla III categoria. (4-16253)

POLITANO. — *Al Ministro dei traspor- ti.* — Per sapere quali iniziative concrete intenda assumere per soddisfare le ri- chieste dei ferrovieri delle Calabro-luca- ne, in lotta da più giorni, e che, oltre

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

a rivendicazioni di carattere normativo e contrattuale, pongono il problema della regionalizzazione dell'azienda che attualmente è a gestione governativa. (4-16254)

POLITANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno portato la SACIS, consociata RAI, a non concedere la trasmissione delle partite del Catanzaro alla emittente IV Canale, nonostante la stessa avesse, alla scadenza del termine della gara di appalto, presentato l'offerta migliore, mentre sono state accettate, fuori termini, offerte di altre emittenti poi risultate assegnatarie della trasmissione in esclusiva. (4-16255)

PERNICE E MARTORELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

col decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1982, n. 549, si è provveduto alla ripartizione agli uffici giudiziari di 134 dei 150 magistrati previsti in aumento dalla legge 19 febbraio 1981, numero 27;

in tale ripartizione è stata disattesa la giusta richiesta avanzata da tempo dal tribunale di Trapani di avere potenziato il proprio organico, richiesta fatta propria dal Consiglio superiore della magistratura, il cui parere non è stato seguito, « sulla base di una accurata valutazione dei singoli uffici »;

tale « accurata valutazione » non ha tenuto conto del valore strategico che il tribunale di Trapani ha nella lotta contro la mafia e la criminalità organizzata e del fatto che, già l'anno scorso, era stato ridotto l'organico dei magistrati assegnati a tale tribunale, decisione che aveva provocato uno sciopero degli avvocati della provincia durato ben otto mesi con conseguente paralisi di ogni attività giudiziaria:

appare urgente ed opportuno, di fronte ai gravosi compiti di quel tribunale, dotarlo degli strumenti necessari per dare precise risposte alle richieste dei cittadini onesti, mettendolo in condizione di operare a livello della sua tradizione e della sua importanza -

se non ritiene doveroso, in sede di aggiustamento delle decisioni assunte col richiamato decreto del Presidente della Repubblica, destinare parte delle sedici unità di personale congelato al tribunale di Trapani, dando dimostrazione di volere effettivamente combattere la criminalità organizzata e la mafia in una delle province più esposte a questi fenomeni. (4-16256)

CODRIGNANI, CONTE ANTONIO, CHIOVINI E MOLINERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - dato che, in relazione alla drammatica situazione determinatasi in Argentina con la detenzione di 50 mila prigionieri politici e 30 mila scomparsi (fra i quali 700 bambini sottratti alle famiglie, numerosi dei quali italiani o italo-argentini) denunciata il 22 settembre 1982 al presidente della Conferenza interparlamentare Giulio Andreotti da una delegazione di profughi del paese latino-americano, particolarmente penosa risulta la sorte dei figli di alcuni perseguitati politici, alcuni dei quali sono stati rintracciati in Cile, dove risultano in stato di adottabilità - quale sia stato e sia l'impegno del Governo italiano e della sua rappresentanza a Buenos Aires (tenendo conto che sulla regolarità delle adozioni internazionali, giace altra interrogazione senza risposta da oltre un anno) sul coinvolgimento in questa triste vicenda di eventuali bambini di origine italiana. (4-16257)

CODRIGNANI, CONTE ANTONIO E CHIOVINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione alla scomparsa delle tre suore di cittadinanza italiana Teotima Cariolato, Bona Pischedda

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

e Rosella Casiraghi, notizia data dalla nostra stampa il 22 settembre 1982 -:

quali iniziative siano state prese dal Governo per questo ennesimo caso di sequestro, particolarmente grave perché non isolato, ma ormai da ricondursi a pratica, come testimoniano i casi dei sei turisti prelevati forzatamente in Zimbabwe e della scomparsa del sacerdote italiano Giuseppe Alessandria perpetrati nel luglio scorso;

quali istruzioni siano state date per tutelare gli italiani residenti nei paesi vicini al Sud Africa;

quale iniziativa politica il Governo intenda assumere nei confronti dei paesi all'interno dei quali vengono organizzati gruppi razzisti e di guerriglieri controrivoluzionari che non solo tendono a insidiare l'indipendenza di paesi che di recente la hanno acquistata, ma con il sequestro delle persone ledono fondamentali diritti umani. (4-16258)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla lettera pubblicata sul quotidiano *La Repubblica* in data mercoledì 22 settembre 1982: « Popo più di un anno e mezzo fa, andai al distretto militare di Cosenza per avere tutte le possibili notizie riguardo al servizio civile. All'ufficio informazioni mi risposero: "ma come, non vi mandano in galera? L'ho visto proprio ieri in TV" ».

Da notare che la legge non era stata pubblicata il giorno prima sulla *Gazzetta Ufficiale*, bensì il 15 dicembre 1972, ed è quindi in vigore da ben dieci anni ed è praticamente impossibile che il distretto militare di Cosenza non abbia ricevuto disposizioni a riguardo.

La mia domanda fu molto semplice nella forma e nell'esposizione (così come varie organizzazioni raccomandano di fare), ben sapendo di poter cadere facilmente nella retorica; confidavo, altresì, nei successivi accertamenti dei carabinieri sul mio "modo di vivere".

Nel mese di agosto di quest'anno mi vedo comunicare il "non accoglimento" della mia istanza perché non "congruamente" esposti i motivi per cui chiedevo l'obiezione di coscienza.

All'atto del ritiro della comunicazione chiedo che mi vengano esposti i termini del ricorso e naturalmente, anche in questa occasione, nessuno sa nulla.

Mi vedo costretto a rifare la domanda: stavolta, però, sono più prolioso. Spero saranno felici. Ritorno al distretto per presentarla: non la vogliono. Dicono che va indirizzata direttamente al Ministero della difesa. Chiedo allora che mi venga data o almeno fatto prendere in visione, un testo della legge, ma mi sento rispondere che loro non sono tenuti ad averlo, che "vada a leggerlo sulla *Gazzetta Ufficiale* al comune o in prefettura"

Vincenzo Salerno  
Cosenza » -

quali risposte possa dare all'interrogante che assume come proprie le questioni civilmente esposte nella lettera in oggetto in relazione a:

regolarità di espletamento delle domande di obiezione di coscienza;

controllo sulla attuale iniziativa dei distretti in merito all'obiezione di coscienza;

motivi del persistente ritardo delle comunicazioni dei dati agli interessati. (4-16259)

GRADI E BALDASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere -

atteso che presso le poste di Mantova, dipendenti dal compartimento di Milano, a suo tempo è stata annullata dalla locale amministrazione una « interpellanza » per la copertura di un posto di « coadiuvante ispettivo » presso la SAI, in occasione della quale si era smentita la nomina ingiustificata del terzo concorrente in graduatoria (secondo la risposta del Mi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

nistro in data 14 aprile 1982 alla interrogazione dei deputati Gradi e Baldassari n. 4-12466 del 3 febbraio 1982);

considerato che, nella succitata risposta del Ministro si assicura che la citata unità terza in graduatoria, di IV categoria, è stata chiamata presso la SAI per soddisfare altre esigenze, ma non la funzione di coadiuvante ispettivo -

se non intenda dar seguito alle assicurazioni date, garantendo limpidezza e correttezza ai comandi operativi della SAI di Milano, risultando che la stessa citata unità di IV categoria è chiamata a svolgere frequentemente precisi compiti di coadiuvante ispettivo, così alimentando il fondato sospetto che si voglia artatamente preconstituire legittimazione all'occupazione del posto, secondo una pratica non compatibile con uno « Stato di diritto » che dovrebbe essere caratteristica peculiare della vita della pubblica amministrazione.

(4-16260)

CONTU. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - nel dare atto dell'impegno profuso per lo sviluppo dei rapporti di comunicazione tra l'Italia e le nazioni confinanti - quale azione sia stata svolta dal suo Ministero per stabilire rapporti di comunicazione diretta tra quel lembo di terra italiana che è la Sardegna e la vicina isola della Corsica.

È noto che le due isole distano appena 11 chilometri l'una dall'altra, ma forse non è noto che tra loro non è stato neppure ripristinato il cavo telefonico diretto, sicché per telefonare in Corsica occorre passare da Nizza, e neppure è noto che non esiste alcuna linea diretta di navigazione né italiana né francese, se si fa eccezione per il prolungamento della linea La Maddalena-Palau-Santa Teresa di Gallura-Bonifacio che, d'inverno, diventa intermittente, o lasciata alla discrezione del capitano della barca, così come non esistono porti frontalieri adeguati, pur esistendo in Corsica un golfo, quello di Santa Manza, ampio, ad alti fondali, protetto dalle correnti delle Bocche di Bonifacio e

in Sardegna possibilità di soluzioni alternative, ed adeguate.

Tali condizioni dei rapporti di interscambio tra le due isole sembrano del tutto sfuggite alle attenzioni innanzitutto dei Ministeri delle poste e telecomunicazioni, dei trasporti e della marina mercantile, ma anche del Ministero degli affari esteri che, in tali situazioni, non può non assumere la funzione di sollecitatore delle soluzioni atte a stabilire moderni rapporti di interscambio e la realizzazione di infrastrutture di interesse reciproco per le due nazioni italiana e francese.

Il discorso assume particolare attualità dal fatto che le isole, come le regioni periferiche marittime della Comunità europea, si trovano a essere gravemente svantaggiate e penalizzate a causa della loro insularità, sicché le loro economie, già di per sé inadeguate, non riescono più a sopportare gli oneri « aggiuntivi » del trasporto marittimo.

L'interrogante auspica una attenzione nuova e diversa verso l'isola di Sardegna, emarginata per l'isolamento dalle grandi vie di comunicazione e quindi dalla realtà del movimento degli interscambi nella area nazionale e comunitaria. (4-16261)

CONTU. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza:

a) della situazione determinatasi nel settore dei trasporti in Sardegna nel corso della stagione estiva (è stato fra l'altro accertato che oltre seicento carri ferroviari sono rimasti in attesa di imbarco negli scali della penisola, mentre lo stesso Ministro dei trasporti ha confermato ufficialmente che dal 20 agosto le ferrovie dello Stato non hanno trasportato con l'isola neppure un vagone ferroviario);

b) della viva preoccupazione per il blocco che il sistema dei trasporti via mare esprime nei confronti dell'attività mercantile e per i riflessi che lo stesso ha manifestato negativamente per le altre attività produttive se si tiene conto par-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

ticolarmente del ruolo originario svolto dai traghetti delle ferrovie dello Stato a vantaggio delle attività economiche locali, le quali fin dall'avvio del collegamento tra Civitavecchia e Golfo Aranci (a cavallo degli anni sessanta) hanno goduto di particolari agevolazioni di ordine tariffario e certa puntualità nella fornitura di materie prime e semilavorati destinati ai processi produttivi delle aziende sarde;

c) del fatto che tali vantaggi, nel corso della stagione estiva attuale, sono stati soprattutto rivolti al settore turistico (col trasporto dei passeggeri ed auto al seguito), piuttosto che ai settori merceologici d'interesse locale;

d) della necessità che venga mantenuta ed anzi allargata l'area operativa originariamente legata al trasporto svolto dalle navi traghetto delle ferrovie dello Stato: Azienda di Stato che in questi ultimi anni, anche nei momenti di sostenuta domanda per i settori produttivi e dell'utenza civile (derrate alimentari di più largo consumo), ha minimizzato un ruolo rilevante per le esigenze della società sarda in generale, e di quella provinciale di Cagliari in particolare che ha subito un degrado della « qualità della vita » delle popolazioni residenti;

e) della constatazione che per valutare il complesso fenomeno è sufficiente rilevare quanto meno l'entità dei flussi *import-export*, che hanno interessato la Sardegna nel decennio 1963-1973: mentre nel 1963 il valore dei beni di consumo alimentare in entrata era superiore del 15 per cento al valore dei flussi in uscita, dieci anni dopo (1973) tale percentuale è lievitata fino al 220 per cento, con un saldo negativo dei consumi alimentari regionali del 24 per cento, specificando in sostanza che la spesa turistica, quale voce aggiuntiva, non ha trovato soddisfazione dalla produzione interna ed ha creato evidenti squilibri;

f) del sospetto, quindi, che anche con l'entrata in esercizio della futura nave traghetto delle ferrovie dello Stato « tuttomerci », il problema rimarrà senza

soluzione concreta se non si esprimerà contemporaneamente una diversa politica nel settore dei trasporti collegato all'area turistica, fino ad oggi senza una precisa fisionomia e certamente avulsa da una pianificazione di natura globale, comprendente l'economia agricola, industriale ed artigianale;

g) che anche il settore del trasporto aereo, oggetto di esame, denuncia le tradizionali carenze, pur esse aggravate dalla consistente lievitazione dei recenti flussi turistici che hanno penalizzato altre domande settoriali dipendenti dalla specifica modalità di trasporto;

h) della urgenza di adottare i provvedimenti più opportuni e necessari onde sanare i lamentati inconvenienti.

(4-16262)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il personale ispettivo, direttivo docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato avente titolo alla fruizione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336 (mutilati, invalidi, ex combattenti, reduci, partigiani, vittime civili di guerra, orfani di guerra, vedove di guerra, profughi, eccetera) fu costretto a produrre tutt'a un tratto, per il decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito, con modificazioni, nella legge 14 agosto 1974, n. 335, domanda « irrevocabile » (*sic*) di collocamento a riposo nel breve perentorio termine di sessanta giorni, pena la perdita dei benefici stessi;

che come « cose » deperibili e utilizzabili entro e non oltre determinate scadenze furono scaglionati in cinque contingenti annuali e posti in istato di quiescenza a partire dal 1975;

che essi, così, dovettero accettare, loro malgrado, innaturali turni di pensionamento;

che, nonostante lo scaglionamento, soltanto gli appartenenti all'ultimo con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

tingente (i pensionati del 1979) sono stati ammessi a fruire dei miglioramenti economici sopravvenuti con i successivi provvedimenti, ossia con la legge 11 luglio 1980, n. 312, con il decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 432, e con il decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271 (cfr. le circolari del Ministero della pubblica istruzione n. 175, protocollo n. 9454, del 10 luglio 1979, n. 49, protocollo n. 6003, del 12 febbraio 1981 e n. 180, protocollo n. 121671/325 del 6 giugno 1981);

che tutti gli altri, aventi identiche qualifiche, identiche funzioni, identici requisiti, identici meriti e identici diritti, ne sono stati esclusi;

premessi in particolare che:

a) il trattamento dei pensionati del 1979 è stato calcolato col riconoscimento dell'effettiva anzianità di servizio, o «anzianità pregressa», maturata da ciascun interessato, e con l'attribuzione dei corrispondenti livelli e delle corrispondenti classi, di cui alle norme sul nuovo assetto retributivo funzionale;

b) il trattamento dei pensionati dei due anni precedenti, invece, anche se inquadrato nei livelli retributivi, è stato calcolato sulla base del cosiddetto «maturato economico», ossia dello stipendio percepito al momento della cessazione dal servizio, senza alcuna valutazione dell'anzianità pregressa», sicché tale trattamento, in confronto a quello di cui alla precedente lettera, misconosce, a conti fatti, circa due terzi degli anni di servizio prestato da ogni interessato e istituzionalizza un vero e proprio furto a loro danno;

c) infine, il trattamento dei pensionati dei primi due contingenti è fermo ai vecchi parametri ed è privo, perciò, di qualsiasi miglioramento economico;

considerato che la violazione dell'articolo 3 della Costituzione è quanto mai evidente e che alla lesione di tale articolo ha contribuito apertamente la succitata

legge 11 luglio 1980, n. 312, riguardante il contratto sull'assetto retributivo funzionale per il triennio 1976-1977-1978. Tale legge fu pubblicata ben due anni dopo la scadenza del triennio a cui si riferiva con l'evidente scopo sia di guadagnare tempo nell'addivenire alla definizione del successivo contratto e, quindi, di differire la decorrenza dei relativi miglioramenti economici, sia, soprattutto, di estromettere dalla fruizione di ogni beneficio quei dipendenti statali che, nel frattempo, erano stati collocati in istato di quiescenza. Infatti, essa limita il godimento dei miglioramenti ai dipendenti statali che, alla data del 1° gennaio 1978, erano in servizio, laddove, per coerenza logica e per rispetto alle più elementari regole di giustizia, avrebbe dovuto estendere il nuovo assetto retributivo a tutti i pubblici dipendenti in servizio all'inizio del triennio contrattato, cioè alla data del 1° gennaio 1976;

che per il personale della scuola, il cui pensionamento ha inizio, di solito, con la data di apertura di ogni anno scolastico, l'efficacia della legge avrebbe dovuto decorrere, invece, non dalla gratuita data del 1° gennaio 1977, fissata dagli articoli 46 e 47 della legge stessa, ma, contro ogni incongruenza, dall'ultimo giorno dell'anno scolastico 1974-1975;

che la legge, così com'è, viene ad attribuire ai dipendenti dello Stato, anche se aventi pari diritti, e quindi le stesse qualifiche, le stesse funzioni, gli stessi incarichi, gli stessi meriti e la stessa anzianità di servizio, trattamenti pensionistici differenti, nell'arco di tempo del medesimo triennio contrattato. Nessun provvedimento è stato posteriormente emanato per eliminare le ingiustizie, le discriminazioni e le sperequazioni così spregiudicatamente determinate. Né, d'altronde, è stato tenuto alcun conto della legge 29 aprile 1976, n. 177, che, con l'articolo 13, aumentava l'aliquota delle trattenute e destinava il prelievo alla perequazione delle pensioni. Pertanto, l'equiparazione del trattamento dei pensionati appartenenti ai contingenti degli anni 1975, 1976, 1977 e 1978 a quello

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

dei pensionati del contingente del 1979 è un atto di giustizia assolutamente improcrastinabile -

quali provvedimenti il Governo intende prendere per eliminare tali scandalose e incostituzionali disparità di trattamento. (4-16263)

BORRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per sottrarre il fabbricato demaniale denominato « Palazzo di Riserva » in Parma allo stato di degrado e di dissesto in cui versa da tempo.

L'interrogante fa presente che si tratta di uno dei più importanti e pregevoli edifici del centro storico della città, sottoposto alla tutela della legge n. 1089 del 1939, nel quale sono ubicati uffici quali le Poste centrali, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste, l'UTIF, nonché istituzioni cittadine quali il Museo Glauco Lombardi e la Società Parmense di lettura e conversazione.

Solo in occasione di recenti calamità naturali che hanno evidenziato l'incombenza di pericoli per la pubblica incolumità, sono stati approntati, per lodevole iniziativa autonoma del nucleo operativo del Genio civile di Parma, alcuni lavori di pronto intervento, appena sufficienti a tamponare il preoccupante stato di precarietà dell'edificio.

Da tempo tuttavia, nonostante le ripetute sollecitazioni da parte degli organi periferici delle amministrazioni competenti, sono rimaste senza esito, per mancanza di stanziamenti, tutte le richieste di intervento volte all'indispensabile risanamento dell'edificio.

Nel sottolineare la gravità della situazione sopra riportata, sotto il duplice profilo della tutela dell'edificio monumentale e della necessità di evitare il verificarsi di sinistri, l'interrogante pertanto chiede al Ministro se non ritenga opportuna la adozione di un apposito provvedimento che affronti in modo efficace e definitivo l'annoso problema. (4-16264)

ANDREOLI, AMALFITANO, ANDREONI, ASTONE, ABETE, ZARRO E RENDE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è informato che l'INPS, in sede di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538, ha inviato bollettini di conto corrente a tutti i professionisti, indiscriminatamente, senza tener alcun conto non soltanto di coloro che non esercitano libera attività professionale in quanto, ad esempio, sono sanitari con rapporto di lavoro in regime di tempo pieno, ma nemmeno di laureati in questo anno corrente, che certamente non hanno avuto alcuna opportunità, magari ambita, di svolgere libera attività professionale.

Per conoscere inoltre:

a) in qual modo ritiene di intervenire per garantire il principio generale del nostro ordinamento giuridico, che esclude una doppia imposizione fiscale per il medesimo titolo;

b) in qual modo intende intervenire perché non ricorra *periculum in mora* sia semplificando ed accelerando la procedura per la restituzione delle somme indebitamente introitate dalla pubblica amministrazione sia provvedendo per una rivalutazione delle stesse somme quando sono state a lungo trattenute. (4-16265)

BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non intenda rivedere la decisione con la quale verrebbe soppressa dal 1° ottobre la linea Milazzo-Lipari-Napoli trattandosi di un servizio bisettimanale di grande interesse con la caratteristica tra l'altro di tenere permanentemente unite al continente le isole Eolie.

Se il decreto dovesse essere mantenuto e la società SIREMAR dovesse sospendere la effettuazione della linea si avrebbe dannatamente un isolamento che durerebbe sino al 31 maggio e che non ha bisogno di alcuna dimostrazione per considerarlo abnorme. (4-16266)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'inaudito episodio verificatosi a Chiavari in occasione della brevissima visita del Capo dello Stato, che ha avuto per oggetto il consigliere comunale del MSI-DN, signor Cavallo, il quale inopinatamente è stato fatto scendere dal palco delle autorità, dove sostavano anche tutti i consiglieri comunali di Chiavari, da un agente di polizia della questura di Genova, il cui nome è ben noto.

L'interrogante chiede altresì di sapere quale risposta è stata data al questore di Genova il quale certamente avrà riferito al Ministro dell'interno sull'inqualificabile episodio stigmatizzato da tutte le autorità presenti e dai rappresentanti di partito, che hanno tra l'altro presentato per iscritto le scuse alla Federazione genovese del MSI-DN; nel contempo chiede di conoscere i provvedimenti presi a carico di detto agente. (4-16267)

CODRIGNANI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere - in merito agli eccezionali impegni di cooperazione presi dal nostro Governo nei confronti della Somalia -:

quali siano i termini degli impegni difensivi assicurati dal nostro paese;

se vi sia e quale sia il contributo difensivo di armamenti trasferiti in Somalia;

quale sia il capitolo di finanziamento delle iniziative di difesa per eliminare sospetti su un eventuale coinvolgimento del Dipartimento della cooperazione negli investimenti;

quale sia la finalità della missione della marina italiana che sta per salpare per le acque del Corno d'Africa. (4-16268)

CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere, per le preoccupazioni che destano, in seguito alla san-

guinosa invasione del Libano e di Beirut Ovest, le condizioni delle popolazioni civili rimaste, quali siano le iniziative e le direttive del Governo circa il rispetto dei diritti umani in quella sventurata regione e, in particolare:

per ottenere informazioni circa le condizioni dei 10 mila prigionieri rinchiusi nei campi profughi del Libano Sud, dei numerosi casi di sparizione, dei tentativi di liquidazione, del trasferimento in ospedali psichiatrici, come ha rivelato il professor Israel Shahak, presidente della Lega israeliana per i diritti dell'uomo;

per prevedere un piano di assistenza efficiente e funzionale e, in particolare, per conoscere quali iniziative del Governo siano passate e passino attraverso la Croce Rossa italiana e quali attraverso il Dipartimento per la cooperazione, e come il Governo preveda di dare agevole corso alle richieste di organizzazioni mediche, di ospedali e di enti locali per dare immediato inizio agli impegni di assistenza preventivi. (4-16269)

SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le iniziative che s'intendono assumere per risolvere la crisi che si registra a Legnano (Milano) nel funzionamento degli uffici giudiziari i cui organici, uffici e servizi, sono gravemente carenti rispetto alla mole di attività che svolge quella pretura, e ciò con grave nocumento, oltre che dei dipendenti, della stessa cittadinanza. (4-16270)

CARLOTTO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere - premesso:

che alcuni comuni montani hanno deliberato di applicare una tassa forfettaria di lire 10.000 per ogni arnia, a carico degli apicoltori che nell'estate trasportano gli alveari in zona montana pretestuosamente giustificando ciò con la considerazione che le api suggono il nettare dai fiori esistenti sulla cotica erbosa dei beni comunali;

che le relative deliberazioni sono state esaminate senza rilievi dal competente comitato regionale di controllo;

che altri comuni hanno annunciato di voler ora estendere l'iniziativa anche ai loro territori;

che la nuova tassa, invero singolare, non è prevista da alcune disposizioni di legge e, pertanto, in contrasto con la Costituzione;

che si dimentica, tra l'altro, che l'ape favorisce l'impollinazione dei fiori e crea, quindi, vantaggio all'agricoltura;

che, *ad abundantiam*, è da osservare che tale tassa frena lo sviluppo dell'apicoltura bisognosa di espansione; infatti nel 1981 sono stati importati in Italia 105.000 quintali di miele, per carenza di produzione nazionale;

che l'attività degli apicoltori non deve essere penalizzata con tale tipo di tassa essendo intesa a procurare redditi apprezzabili alla categoria agricola -

se non intendono impartire istruzioni agli uffici dipendenti affinché sia evitata l'applicazione della « tassa alveari » tanto palesemente illegittima. (4-16271)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**PUMILIA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso:

che ormai da diverse settimane la flotta peschereccia di Mazara del Vallo è ferma, paralizzando l'attività economica della città;

che tale scelta deriva dalla pesante e continua condizione di insicurezza della pesca nel Mediterraneo;

altresì, che in atto sono sotto sequestro 19 motopesca mazaresi nei porti di Tunisi e 2 in quelli libici, catturati in acque internazionali, come risulta anche dalle relazioni della marina militare italiana;

che non si è tuttavia pervenuti al rinnovo dell'accordo di pesca tra il Governo italiano e quello tunisino dal 1959;

infine, che la paralisi delle attività economiche concorre ad esasperare una condizione complessiva che rischia di sfuggire al controllo democratico in una città dove vivono e lavorano alcune migliaia di operai tunisini —:

a) quali iniziative siano poste in essere per l'immediato rilascio dei motopesca sequestrati;

b) quali azioni si intendono promuovere per una adeguata protezione dei lavoratori del mare nelle acque mediterranee, constatata anche la scarsa presenza delle motovedette della marina militare;

c) lo stato delle trattative tra il Governo italiano e quello tunisino per la costituzione delle società miste. (3-06706)

**PUMILIA E RUBINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in relazio-

ne alla recente intervista del professor Dalla Chiesa ed alle polemiche che ne sono conseguite — premesso:

che l'assassinio del prefetto Dalla Chiesa ha costituito l'ultima gravissima manifestazione della criminalità mafiosa in Sicilia;

che nello scontro con la mafia sono caduti uomini politici, magistrati, tutori dell'ordine, giornalisti, professionisti e onesti cittadini;

che non sempre le forze politiche hanno avuto piena consapevolezza del crescere e mutare del tradizionale fenomeno mafioso;

altresì, che l'iniziativa politica ai vari livelli istituzionali non è stata sempre idonea a prevenire, emarginare, e battere infiltrazioni mafiose;

ancora, che da alcuni mesi, tutti i partiti democratici siciliani, costituendo un comitato unitario antimafia, hanno ricercato i mezzi più idonei per recuperare la più alta risposta politica, hanno richiesto ai poteri centrali strumenti legislativi ed amministrativi per la lotta contro la mafia, hanno assicurato piena collaborazione e solidarietà all'azione del prefetto generale Dalla Chiesa;

infine, che la lotta di prevenzione e repressione della mafia da parte dello Stato deve essere accompagnata dalla operante unità di tutte le componenti della società siciliana con una maggiore adesione ai valori della convivenza civile e con il più elevato rigore morale nella gestione dei pubblici poteri —:

1) se risultano, e attraverso quali iniziative, interferenze da parte di uomini politici siciliani al pieno svolgimento della azione del compianto prefetto Dalla Chiesa nella lotta alla mafia;

2) se risultano, ed eventualmente da quali documenti giudiziari, indagini di polizia o comunque atti probanti, collegamenti tra esponenti politici siciliani e mafia. (3-06707)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

RUBINO E PUMILIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere:

a) quali passi abbiano compiuto per garantire la sicurezza del lavoro per i pescatori di Mazara del Vallo e per ottenere il rilascio dei natanti sequestrati;

b) quali iniziative abbiano assunto per inserire i problemi della pesca nel canale di Sicilia nel più vasto contesto del rapporto tra Italia e Tunisia onde raggiungere un maggior equilibrio tra i paesi del centro del Mediterraneo anche alla luce degli accordi stipulati con l'Algeria. (3-06708)

D'ALEMA, SARTI, ALINOVÌ, MACCIOTTA, BERNARDINI, BELLOCCHIO E GIURRA LONGO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in relazione alle ultime gravi vicende riguardanti il vertice del Banco Ambrosiano, pur apprezzando l'iniziativa della Banca d'Italia di promuovere un'ispezione presso questo istituto bancario che assume un carattere straordinario — se il Ministro del tesoro ritenga che il complesso degli avvenimenti giudiziari e finanziari e le stesse risultanze dell'inchiesta parlamentare sull'affare Sindona oltre che gli intrecci tra l'Ambrosiano e società finanziarie italiane ed estere (che hanno favorito un pesante inquinamento dell'attività di questo istituto di credito) comportassero reiterati interventi ispettivi della banca centrale.

Per conoscere quali misure, anche di carattere amministrativo, sono state prese dopo l'ultima ispezione della Banca d'Italia presso l'Ambrosiano.

Per sapere inoltre se, in ragione di tutto ciò e a tutela del ruolo della maggiore banca privata italiana, dei depositanti e degli azionisti e in relazione ai riflessi di borsa, il Ministro del tesoro ritenga di dover considerare l'opportunità di adottare con procedura di urgenza la gestione straordinaria del Banco Ambrosiano. (3-06709)

MINERVINI E SPAVENTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere informazioni aggiornate circa la situazione debitoria del Banco Ambrosiano -  *Holding* di Lussemburgo e delle società da questo controllate o con questo collegate; circa le garanzie prestate dal Banco Ambrosiano società per azioni; circa la situazione di squilibrio patrimoniale del Banco Ambrosiano -  *Holding* di Lussemburgo e delle società che ad esso fanno capo. (3-06710)

SPATARO, PERNICE, ROSSINO E RINDONE. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

a) le autorità maltesi hanno deciso l'estensione del limite delle loro acque territoriali a 25 miglia marine provocando di conseguenza un forte restringimento delle zone tradizionalmente frequentate dai pescherecci italiani di Porto Empedocle, Licata, Sciacca, Lampedusa, Gela Pozzallo, Catania, cioè dell'intera costa sud-occidentale siciliana;

b) in virtù di tale decisione le vedette maltesi ricorrono frequentemente al fermo o all'inseguimento dei natanti italiani con gravi rischi per la sicurezza degli equipaggi oltre che con gravi danni per le attività di pesca;

c) la suddetta decisione del Governo maltese è da considerare unilaterale e non conforme alla prassi internazionale che fissa il limite massimo di 12 miglia per l'estensione delle acque territoriali, così come riconosciuto nel corso delle diverse Conferenze sul diritto del mare promosse dall'ONU;

d) fra la Repubblica di Malta e l'Italia intercorrono ottimi rapporti sul piano politico, economico e culturale, consolidatisi con la firma del trattato bilaterale a garanzia della neutralità della vicina isola mediterranea con il quale oltre alle esposizioni di natura militare il Governo italiano è impegnato a corrispondere, sotto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

forma di aiuti, rilevanti contributi finanziari per favorire lo sviluppo economico di Malta -

1) se non si ritiene d'intraprendere opportuni passi nei confronti del Governo maltese al fine di riesaminare la questione della estensione a 25 miglia delle acque territoriali sulla base delle indicazioni scaturite dalle Conferenze dell'ONU sul diritto del mare e consentire ai nostri pescherecci la possibilità di praticare in tranquillità le attività di pesca nelle zone sottoposte unilateralmente alla sovranità maltese;

2) se s'intende, in futuro, muovendo dall'ottimo stato dei rapporti italo-maltesi, avviare trattative bilaterali per giungere alla stipulazione di accordi di cooperative nel campo della pesca, così come in altri settori economici di reciproco interesse per i due paesi (3-06711)

CICCIOMESSERE, BONINO, AGLIETTA, TESSARI ALESSANDRO, RIPPA, ROCCELLA, MELLINI, CALDERISI, CORLEONE E FACCIO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e della difesa.* — Per conoscere il contenuto dell'accordo sottoscritto tra il Governo italiano e il Governo somalo che, secondo le notizie di stampa, comporterebbe un programma di aiuti del valore di 400 miliardi finalizzati allo sviluppo economico e all'approntamento di strumenti difensivi di quel paese.

Per conoscere in particolare i nomi delle aziende o studi professionali che realizzeranno il piano regolatore di Mogadiscio, il cementificio di Berbera, la strada di Gajol-Berbera, il complesso agro-industriale, l'ospedale-scuola, l'università nazionale somala, le tre navi per la pesca oceanica.

Per conoscere inoltre il contenuto degli accordi per la fornitura alla Somalia di sistemi d'arma, l'entità dei crediti che saranno concessi per queste forniture e il parere dei Ministri interrogati sulla distrazione degli stanziamenti per la lotta contro la fame nel mondo nel sostegno al commercio di strumenti di morte.

Per sapere se risulta confermata la notizia dell'invio di due unità della marina militare italiana nei porti somali e, in caso affermativo, quali ragioni politiche e commerciali abbiano giustificato tale decisione. (3-06712)

CANTELMINI E FRACCHIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale giudizio politico esprime sul grave comportamento della dottoressa Margherita Gerunda, sostituto procuratore presso il tribunale di Roma, che, nelle funzioni di pubblico ministero nel processo che si sta celebrando, in questi giorni, innanzi alla prima sezione della Corte di Assise di Roma, contro 31 terroristi, nel corso della sua requisitoria ha invitato la Corte a disattendere la legge sui pentiti definendola « un'ingenuità del legislatore » ed aggiungendo: « in ogni caso è una legge che non sarà mai applicata »;

quali iniziative disciplinari intende promuovere nei confronti del magistrato che, nell'esplicazione delle sue funzioni, non solo si rifiuta di osservare la legge dello Stato, ma incita gli altri giudici a fare altrettanto, tenuto conto che la gravità del comportamento della Gerunda, pubblico ministero, non sta nel fatto della entità delle pene richieste, ma nell'essersi dichiarata e, conseguentemente, schierata, nei fatti, contro una legge dello Stato;

se non ritenga che questo atteggiamento, sconcertante ed irresponsabile, rappresenti un'aggressione alle vere finalità della legge, nel tentativo oggettivo di eluderne gli effetti, scoraggiando chi, ravvedendosi, intende collaborare con la giustizia. (3-06713)

SALVATO, BERLINGUER GIOVANNI E SANDOMENICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premessi:

che il terzo anno scolastico del dopo terremoto del 1980 si è aperto nella città

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

di Castellammare di Stabia in uno stato di confusione, di disagi inauditi e nell'indifferenza delle autorità preposte;

che a tutt'oggi risultano occupate 24 scuole da 214 nuclei (1000 persone);

che in alcune scuole le lezioni non sono ancora iniziate;

che doppi turni generalizzati e giorni alterni di lezione sono ormai considerati normali;

che la scuola dell'obbligo, insieme alla materna, è quella più colpita;

che le zone periferiche (quartieri popolari e operai) vivono i maggiori disagi;

che aumenta in modo grave il fenomeno dell'evasione scolastica;

che tale stato di precarietà determina conseguenze disastrose nella vita quotidiana delle famiglie, nell'organizzazione del lavoro di diverse centinaia di docenti e nell'avvenire di migliaia di giovani defraudati di un loro diritto fondamentale;

considerato:

che gravi sono le responsabilità dell'amministrazione comunale che non si è mai dotata di un piano graduale di sgombero delle scuole occupate;

che ancora non si manifesta alcuna volontà politica di predisporre misure, strumenti, iniziative concrete per mettere la scuola in condizione di svolgere il suo ruolo di prevenzione e di promozione di cultura in una zona così profondamente disgregata;

che tutto questo è causa di vivo allarme e di tensioni sociali nella cittadinanza che avverte il rischio reale che questa situazione si trascini per diversi anni, diventando la « normalità » -

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per restituire questa comunità scolastica alla sua vita normale.

(3-06714)

VIZZINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali azioni abbia svolto il Governo nei confronti della Repubblica di Tunisia volte ad ottenere la restituzione del naviglio da pesca appartenente alla marineria di Mazara del Vallo, sequestrato in diverse occasioni e tuttora trattenuto dalle autorità di quel paese e quali iniziative intenda assumere al fine di salvaguardare il lavoro dei pescatori siciliani in maniera che esso possa svolgersi al riparo di ogni tentativo di sequestro di qualsiasi provenienza.

È necessario, a parere dell'interrogante, che il Governo affronti il problema della pesca nella sua globalità al fine di assicurare al settore quella tranquillità senza la quale esso è destinato a soccombere causando danni non indifferenti alla economia del paese. (3-06715)

TEODORI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso che la legge 7 agosto 1982, n. 526, all'articolo 22 prevede un aumento di 3.000 miliardi nello stanziamento di contributi agli enti culturali di cui alla legge 2 aprile 1980, n. 123, e che l'incremento stesso deve essere ripartito tra gli istituti culturali inseriti nella tabella allegata alla legge n. 123 del 1980 ed approvata con decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 624 -:

a) se il Ministero ha già provveduto alla ripartizione dei contributi per ciò che riguarda l'aumento di stanziamenti di 3.000 miliardi;

b) quali criteri sono stati seguiti o, nel caso che la ripartizione non sia stata effettuata, quali criteri si intendono seguire;

c) se, qualora ci fossero dei criteri innovativi nella ripartizione dei contributi, il Ministro non ritenga doveroso sottoporli allo stesso iter seguito nell'approvazione della tabella e, in particolare, alle competenti Commissioni parlamentari per il parere. (3-06716)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere - premesso che:

1) a più di un anno dall'approvazione della legge 5 agosto 1981, n. 416, nota come « riforma dell'editoria », ancora non sono state avviate le procedure per la concessione dei contributi statali ai quotidiani e ai periodici ai sensi degli articoli 22 e seguenti, con gravissime conseguenze per la situazione finanziaria di molte aziende a causa del duplice effetto dell'inflazione che riduce progressivamente il valore reale dei contributi corrisposti mentre crescono per le medesime aziende gli interessi dovuti ad istituti di credito per i prestiti concessi in attesa del contributo statale;

2) il « garante » di cui all'articolo 8 della legge ha rilevato nella propria relazione sullo stato dell'editoria al 31 maggio 1982 che il ritardo nella corresponsione dei contributi può essere imputato al ritardo con cui è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1982, n. 268, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* un mese dopo (G.U. 22 maggio 1982, n. 139), che all'articolo 29 istituiva la commissione tecnica consultiva indispensabile per l'avvio delle procedure di verifica necessarie per la determinazione dei contributi;

3) da più parti si è rilevato il fatto che una concausa per il grave ritardo può essere l'inadeguatezza del personale addetto alla verifica della documentazione fornita dalle aziende (15 persone per più di 6.000 pratiche!), e che addirittura mancherebbero ancora i « modelli » di bilancio per razionalizzare i controlli;

4) nella citata relazione il garante ha lamentato lentezze ed omissioni da parte del Governo, sia nella tempestiva adozione dei decreti (gravissimo è - ad esempio - il ritardo relativo al registro nazio-

nale per la stampa), sia nell'organizzazione del servizio dell'editoria (il garante dice in realtà che il servizio « non può dirsi ancora entrato in funzione »!);

5) sempre nella sua relazione il garante ha ricordato come, alla sua lettera inviata a tutte le pubbliche amministrazioni il 30 marzo 1982 a proposito delle erogazioni per pubblicità a mezzo stampa, solo il Ministero delle partecipazioni statali ha dato tempestiva risposta, nell'inerzia di tutti gli altri interlocutori;

6) il garante, riferendo a proposito delle più complesse e oscure vicende che hanno travagliato il mondo dell'editoria negli ultimi tempi, ha prodotto una semplice elencazione di dati relativi a casi quali quello del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, dell'Editoriale Ligure S.p.a., del quotidiano Roma di Napoli, senza avviare quei più penetranti controlli per cui è stata istituita la figura del garante, contribuendo in tal modo in misura assai ridotta ed insoddisfacente a far luce su questioni intricate e poco chiare che hanno coinvolto importanti aziende, con riflessi gravi sul piano finanziario, politico e addirittura giudiziario -:

quale spiegazione può fornire il Governo sui ritardi con cui si è proceduto all'adozione dei decreti necessari per l'attuazione della riforma dell'editoria;

quale sia l'organico del servizio nazionale dell'editoria e se si possa ritenerlo adeguato alle necessità della situazione;

quali siano i motivi del persistente ritardo nella corresponsione dei contributi statali alle aziende, e se il Governo sia in grado di fissare un termine breve entro il quale procedere alla corresponsione di tali contributi, che altrimenti sarebbero completamente erosi dall'inflazione;

se il Presidente del Consiglio abbia concordato con il Ministro delle finanze la messa a disposizione del garante di un contingente di Guardie di finanza per i controlli relativi all'applicazione della legge n. 416, secondo quanto riferito dal garante stesso nella sua relazione, e se la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

Guardia di finanza sia considerata lo strumento opportuno per svolgere i delicati compiti di controllo;

se il Presidente del Consiglio intenda mettere a disposizione del garante gli strumenti e gli uomini necessari affinché i controlli sulle vicende che travagliano il mondo dell'editoria non si risolvano in burocratiche registrazioni degli stati di fatto.

(2-02065) « CAFIERO, MILANI, CRUCIANELLI, GIANNI, CATALANO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per il commercio con l'estero per conoscere - in relazione all'accordo commerciale riguardante la fornitura di gas metano da parte dell'Algeria - quali siano i termini dell'accordo recentemente concluso, sia per quanto concerne il pagamento sia per le conseguenze più generali dell'interscambio e cooperazione economica tra i due paesi.

(2-02066) « MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere:

1) le iniziative prese o che intende prendere al fine di assicurare la libertà di lavoro ai pescatori ed all'armamento della pesca mediterranea, continuamente minacciati dalla pirateria;

2) a che punto sono le trattative per la costituzione di società miste con la Tunisia, dedicate alla pesca;

3) quali passi vengono effettuati per far sì che i 19 pescherecci attualmente sequestrati e fermi nei porti tunisini, vengano restituiti;

4) quale opposizione ufficiale è stata posta in atto nei confronti delle autorità

libiche che hanno addirittura confiscato due pescherecci;

5) se esiste attualmente un interessamento della CEE per giungere ad accordi sulla pesca tra l'Italia e gli Stati nord-africani.

Il danno notevole che deriva da questa situazione non permette ulteriori ritardi nel fare in modo che i pescatori di Mazara del Vallo riprendano serenamente il mare, sotto la vigilanza di vedette italiane, così contribuendo ancora al contenimento del *deficit* della bilancia alimentare e garantendo lavoro e occupazione a migliaia di pescatori e addetti al settore.

(2-02067) « BAGHINO, LO PORTO, MICELI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, in relazione al noto allarmante fenomeno che colpisce la marineria di Mazara del Vallo, quali interventi intenda attuare al fine di:

salvaguardare la sicurezza dei nostri marinai durante la loro attività di pesca nel Mediterraneo;

ottenere la immediata restituzione dei nostri motopescherecci che da tanti mesi si trovano in stato di sequestro in Tunisia e in Libia;

regolarizzare l'attività della pesca nelle acque internazionali del Mediterraneo;

realizzare valide condizioni per la cooperazione internazionale nel Mediterraneo, mediante la costituzione di società miste per la pesca;

agevolare la nostra attività di pesca mediante la ricerca di nuovi banchi e il ripopolamento della fauna marina.

(2-02068) « MICELI, PAZZAGLIA, BAGHINO, LO PORTO ».

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1982

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma